

2016



**Studio
Mirelli Engineering**

Studio Mirelli Engineering
Lungomare Vitt. Em. III, 15
74123 Taranto

Committente : APPIA ECO srl – Massafra (TA)

Progetto di adeguamento dell'impianto di demolizione e rottamazione dei veicoli fuori uso in contrada Marzano – Comune di Massafra (TA) –

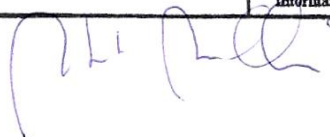
Proponente : APPIA ECO srl - Massafra(TA)

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DELL'EX ART.208/152/06

Progettista

Dott. Ing. Michele Mirelli

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA TARANTO	
Dott. Ing. MIRELLI Michele n° 564	Sezione A Settore: Civile Ambientale Industriale Informazione



Taranto 9 maggio '16



Sommario

1. PREMESSA.....	2
2. Ubicazione.	3
3. Schema di flusso	5
3.1. Caratteristiche generali dell'impianto esistente	7
3.2. Opere in progetto	10
3.3. Descrizione delle opere in progetto	11
4. Descrizione del ciclo operativo.....	15
5. Elenco attrezzature.....	23
6. Organizzazione e gestione dell'impianto.....	27
7. FASE DI ESERCIZIO.....	31
7.1. Indicazione della natura e delle quantità dei materiali impiegati.....	33
8. Emissioni in atmosfera, rumore e vibrazioni	34
9. Mitigazioni e protezioni ambientali.....	35
9.1. Impatti in fase di "Decomissioning" e/o delocalizzazione.....	37
10. Piano di monitoraggio	39
11. Conclusioni	42



1. PREMESSA

La Società APPIA ECO S.r.l., con sede legale in Massafra S.S. 7 Appia km 630 – c.da Marzano, ha inteso produrre questa richiesta di Autorizzazione Unica ai sensi e per gli effetti dell'ex art. 208/152/06 per il rinnovo ed il ripristino dell'autorizzazione in essere all'epoca dell'avvio dell'attività societaria (**anno 2008 – Determina Dirigenziale Amm. Prov. Taranto - n° 148 del 16/10/2008 Attività di Autodemolizione e Autorottamazione - Approvazione Piano di adeguamento e rinnovo esercizio Approvazione Piano di adeguamento e rinnovo esercizio**), **sospesa in ottemperanza alla Sentenza del Consiglio di Stato n. 02603/2015 REG.PROV.COLL. e relativo provvedimento dell'Amm.Prov. di Taranto.**

Contestualmente, in relazione alle necessità di adeguamento funzionale dell'impianto, rispetto alla originale configurazione (anno 2008), resosi necessario per il rispetto delle vigenti norme, il progetto è stato redatto per l'adeguamento di un **Impianto esistente**, così come definito al capitolo "16. Localizzazione impiantistica" del Piano Regionale Gestione Rifiuti della Regione Puglia pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 83 del 16.06.2015.

In tal senso, quindi, questo documento mette in evidenza le variazioni impiantistiche da realizzare o adeguare in ottemperanza alle disposizioni alle mutate disposizioni di legge nel frattempo intervenute. Inoltre, proprio in adesione ed adeguamento alla vigente Normativa regionale in materia di rifiuti speciali, la Società APPIA Eco srl ha anche verificato la possibilità di delocalizzare una parte delle attività relative alla sola fase di demolizione dei veicoli fuori uso, laddove le condizioni tecniche ed economiche della Società lo consentissero. Per tal motivo ha redatto anche un piano di decommissioning relativo a tale fase operativa dell'impianto che è parte integrante di questa relazione.

Inoltre, a supporto del progetto e delle attività che si intendono riattivare, è stata avviata la contestuale procedura di Valutazione d'impatto ambientale (VIA) orientata al riottenimento dell'originale Autorizzazione ma nel nuovo assetto impiantistico, **ai sensi e per gli effetti dell'ex art.208 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii . Pertanto, per quanto attiene ai potenziali impatti, alle condizioni dello stato ambientale del sito ante e post operam si farà riferimento al citato Studio ed alla documentazione ad esso allegata.**

Infine, si rappresenta che il progetto non prevede nuove opere edili o volumi da realizzare ma adeguamenti funzionali e normativi di quelli esistenti che determinano di fatto la condizione di variazioni non sostanziali al ciclo operativo di un impianto esistente ed autorizzato.

Pertanto, l'istanza della società APPPIA ECO SRL è volta ad utilizzare l'area come in passato con alcuni miglioramenti paesaggistici ed ambientali e cioè: attività di autodemolizione – rottamazione e deposito giudiziario dei veicoli sequestrati in coerenza al D.lgs 24 giugno 2003 , n.209, nei limiti quantitativi e tipologici dei codici CER in precedenza autorizzati.



Si rappresenta, infine, che le attività che si intendono svolgere sono sinteticamente le seguenti: da R4 ad R13, D13 ,D14, D15 per rifiuti provenienti dalla demolizione dei veicoli fuori uso.

2. Ubicazione.

L'azienda APPIA ECO S.r.l. si trova nel Comune di Massafra presso C.da Marzano a ridosso della Strada Statale 100, in prossimità dello svincolo Strada Statale 7 Km 630, Via per Palagianò. L'area dell'impianto occupa una superficie di circa 11.000 m², ed è censita in catasto nel foglio di mappa n. 53 del Comune di Massafra, particella 150 sub1 e 2.



Fig. 1 - Orto foto e Carta Tecnica Regionale riferita all'area d'intervento

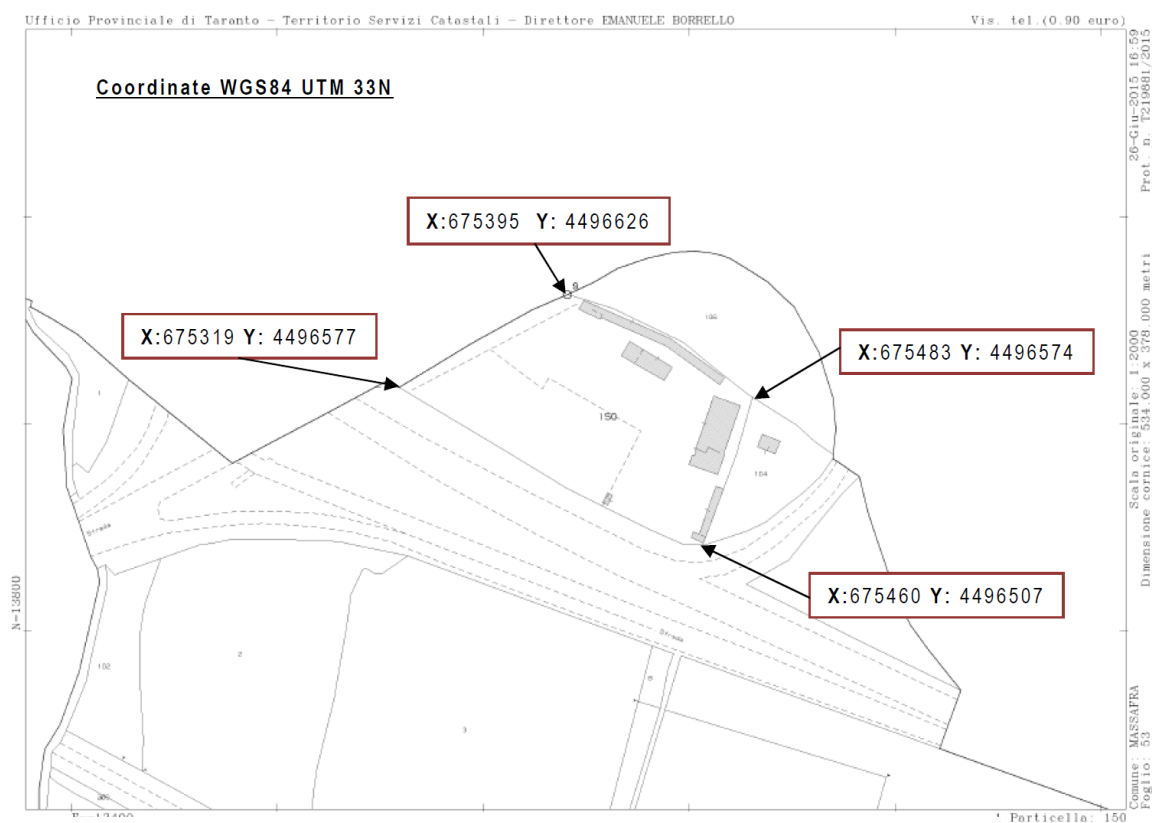
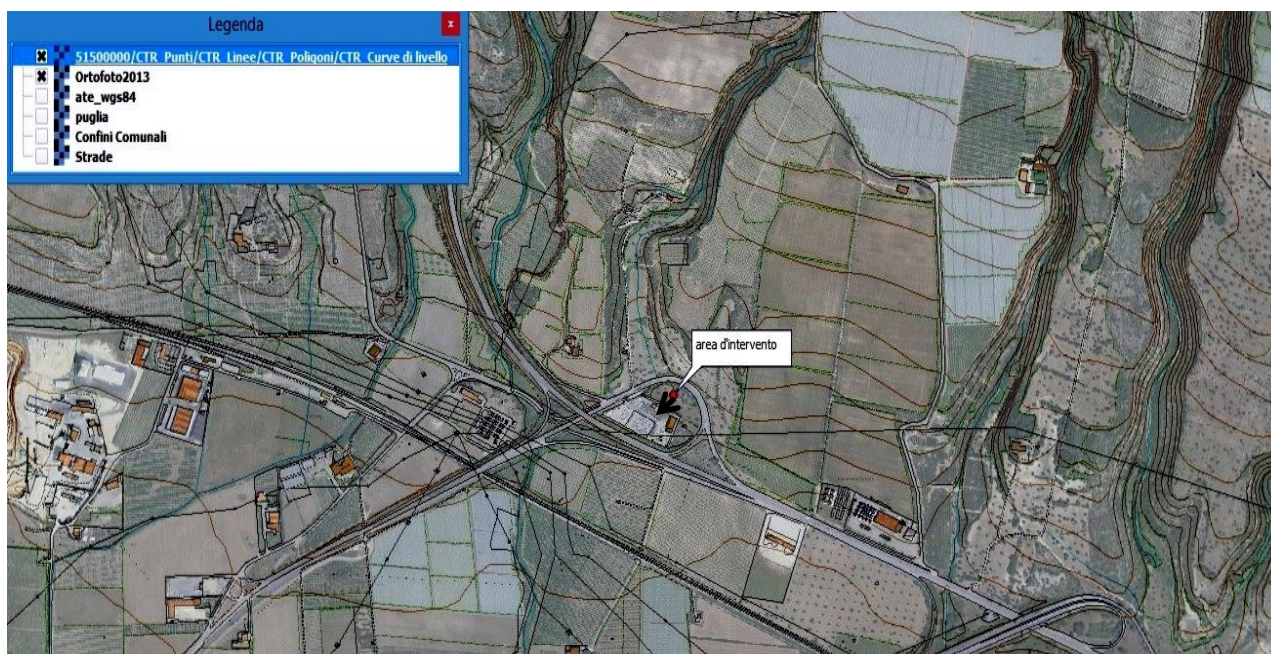


Fig. 2 -Estratto di mappa fg. 53 del Comune di Massafra part.le 150 sub 1 e 2

L'area del progetto, come si evince dalla cartografia, è accessibile dalla SS.7 e dalla SS 100 utilizzando lo svincolo per Palagiano - Castellaneta (TA), risulta perfettamente servita da queste infrastrutture sulle quali si svolge la maggior parte del traffico veicolare provinciale ed extra provinciale in quanto, tralaltro, l'impianto risulta prossimo anche al casello autostradale di Taranto della A14.

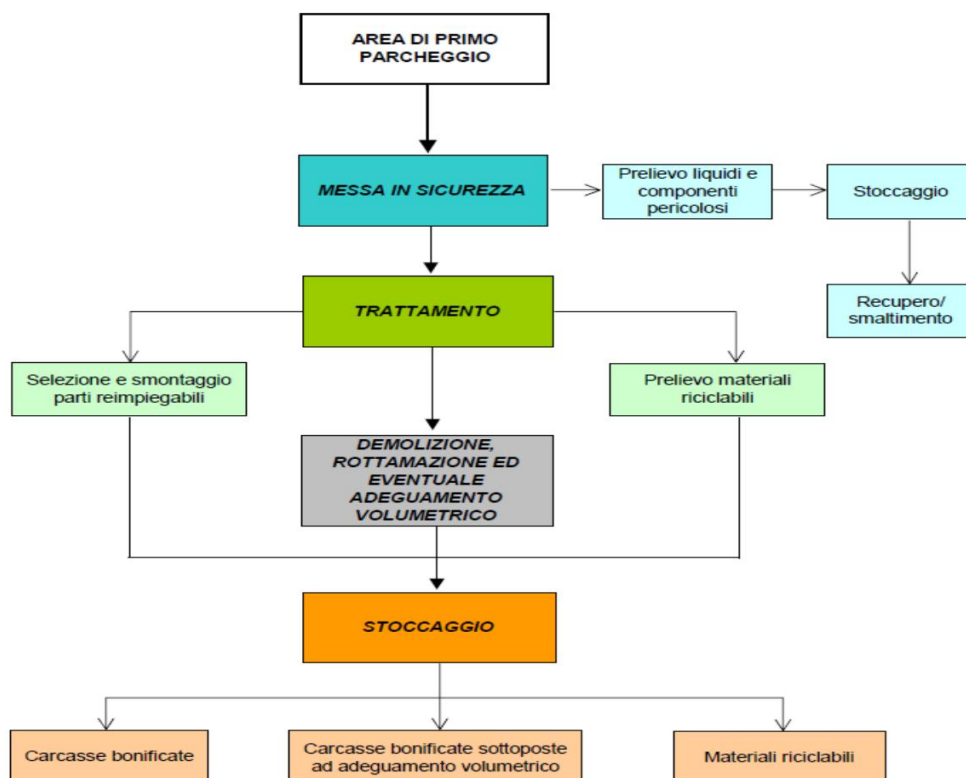
Il Lotto è isolato, ma a poca distanza, come si rileva dal Ortofoto, c'è presenza di altre attività industriali, residenze isolate e terreni agricoli.

L'area è quasi totalmente pianeggiante e degrada con poca pendenza verso il sistema infrastrutturale naturale ed artificiale di drenaggio e raccolta delle acque meteoriche provenienti dalle aree poste a monte del sito.

Urbanisticamente il lotto ricade in area agricola B.1. – ma le strutture immobiliari ed impiantistiche sono state oggetto di condono edilizio regolarmente rilasciato dal Comune di Massafra (TA) nonché l'abitabilità del complesso aziendale. A tal proposito, si fa' rilevare che è in corso di adozione il nuovo PUG in cui è stato richiesto che lo strumento urbanistico tenga conto della variazione di destinazione d'uso del sito in termini di attività produttive.

3. Schema di flusso

Le operazioni che si intendono svolgere sono quelle tipiche e previste dal D.lgs 209/03 come riportate nello schema di flusso



ra 4 - Schema gestione VFU e mezzi e art. 231 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. (Fonte: linee guida APAT).



Riferendoci allo Schema di flusso riportato, l'impianto è organizzato per settori:

ZONA A – SETTORE AUTODEMOLIZIONE

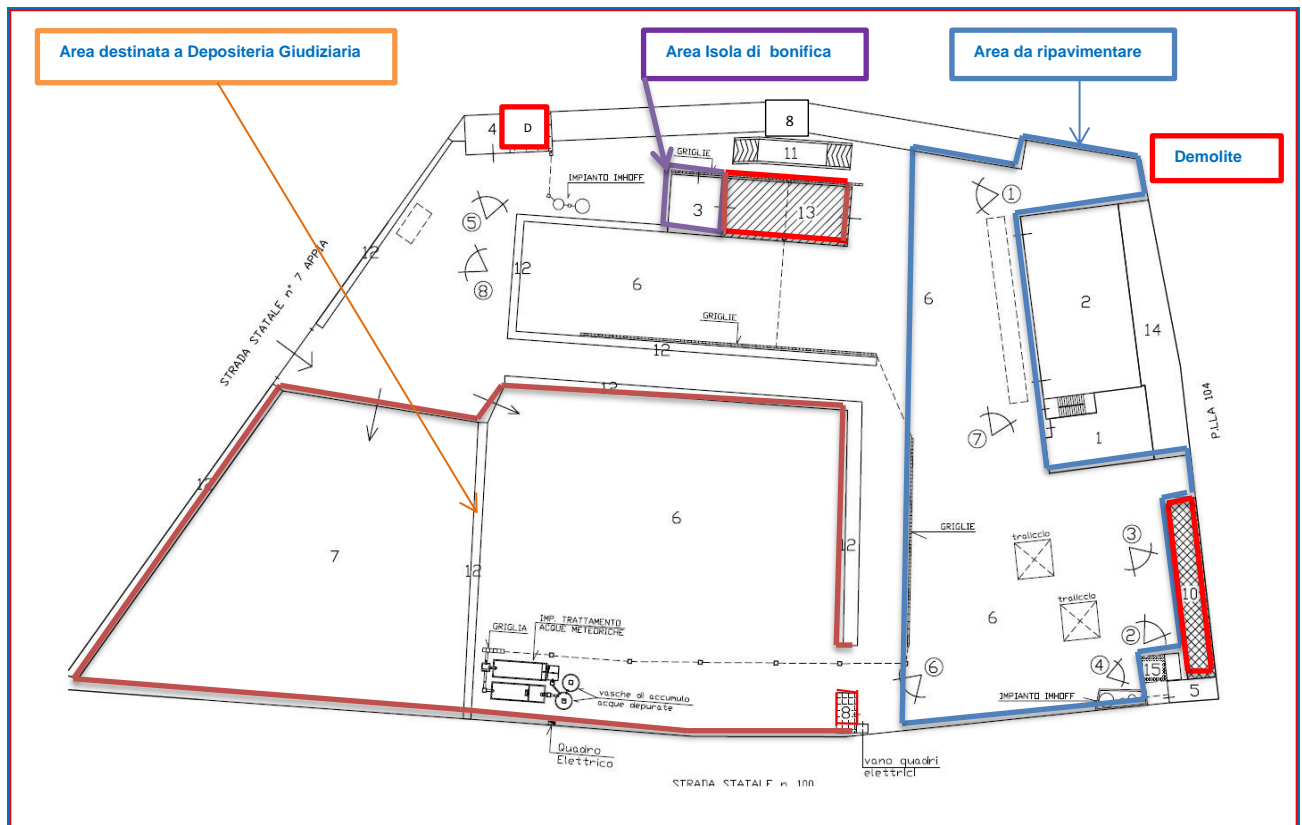
Aree per:

1. Consegna e stoccaggio dei veicoli fuori uso
2. Messa in sicurezza veicoli
3. Ricambi
4. Rottamazione e riduzione volumetrica con pressa
5. Stoccaggio temporaneo rifiuti pericolosi
6. Stoccaggio temporaneo rifiuti recuperabili non pericolosi
7. Veicoli messi in sicurezza e/o bonificati
8. Stoccaggio temporaneo rifiuti non pericolosi - pneumatici fuori uso
9. Stoccaggio temporaneo pacchi auto

ZONA B – SETTORE Depositeria Giudiziaria

Aree per:

1. Deposito mezzi sequestrati
2. Ricovero motocicli sequestrati



3.1. Caratteristiche generali dell'impianto esistente

In sostanza, come è mostrato nella planimetria nell'area sono presenti diverse unità destinate alle fasi operative che si svolgono nel ciclo impiantistico :

1. Locale deposito pezzi di ricambio con superficie pari a 125 m²
 - 1.1. la struttura è costituita da muratura portante intelaiata con pilastri in ferro. Il tetto è costituito da lamiera grecata metallica. Le murature perimetrali sono in conci di tufo. Non ci sono infissi e la muratura è finita con una scialbatura di calce idropittura;
2. fabbricato p.t + p1°, inagibile da ristrutturare con superficie pari a 360,00 m² per piano
 - 2.1. La struttura è costituita da: muratura portante con travi in c.a. intelaiate con pilastri in c.a., rese tra loro solidali dalla presenza di cordoli in conglomerato cementizio armato in corrispondenza dei solai di piano; da travi a spessore e solaio in conglomerato cementizio armato. Il tetto è del tipo piano praticabile, i solai di piano sono in latero - cemento. Le murature perimetrali sono in tufo del tipo portante. Gli infissi esterni del piano terra sono in metallo, mentre al piano primo, l'immobile risulta privo di infissi. Attualmente, come detto in precedenza questo immobile, non è utilizzato;
3. Locale officina/pedana di smontaggio ecologico con superficie pari a 60 m²
 - 3.1. La struttura è costituita da muratura portante. Il tetto è in lamiera grecata metallica. Le murature perimetrali sono in conci di tufo e pilastri in ferro. La porta di ingresso è in metallo, la muratura è finita con una scialbatura di calce ed idropittura.
4. Uffici/ accettazione con superficie pari a 63 m²



- 4.1. La struttura è costituita da muratura portante. Il tetto è in lamiera grecata metallica coibentata. Le murature perimetrali sono in conci di tufo. Gli uffici sono rifiniti con: pavimentazione in ceramica, pareti intonacate con stucco finale e pitturazione.
5. Spogliatoio e bagno, con superficie pari a $19,23 \text{ m}^2$
 - 5.1. La struttura è costituita da muratura portante. Le murature perimetrali sono in conci di tufo. I bagni sono rifiniti con: pavimentazione in ceramica, pareti rivestite con piastrelle.;
6. Area parcheggio veicoli già bonificati con superficie pari a circa 2.500 m^2 (**su questa s'interverrà con il progetto esclusivamente da modificare parzialmente come destinazione d'uso – 1900 m^2 a Depositeria Giudiziaria**).
 - 6.1. L'area è completamente pavimentata ed impermeabilizzata con pavimentazione industriale in conglomerato cementizio, con idonee pendenze e strutture di raccolta delle acque meteoriche e di lavaggio che vengono trattate in conformità alle disposizioni vigenti. La zona è recintata mediante una barriera di verde sui lati esterni verso il confine, mentre internamente è separata da una recinzione metallica, amovibile, per isolare la zona attualmente destinata a Depositeria Giudiziaria, attualmente è suddivisa dalla viabilità interna in due parti: per 675 m^2 area dei veicoli da bonificare e bonificati – 2300 m^2 zona veicoli bonificati in attesa di demolizione;
7. Area destinata alla custodia dei veicoli sottoposti a sequestro giudiziario, con superficie pari a 1.750 m^2 ;
 - 7.1. L'area è completamente pavimentata ed impermeabilizzata con pavimentazione industriale in conglomerato cementizio, con idonee pendenze e strutture di raccolta delle acque meteoriche e di lavaggio che vengono trattate in conformità alle disposizioni vigenti. La zona è recintata mediante una barriera di verde sui lati esterni verso il confine mentre internamente è separata da una recinzione metallica, amovibile, per isolare la zona attualmente destinata al deposito dei mezzi bonificati.
 - 7.2. La struttura è costituita da muratura portante. Le murature perimetrali sono in conci di tufo. La porta di ingresso è in metallo e le pareti sono finite con scialbatura di calce ed idropittura;
8. Tettoia deposito pezzi di ricambio con superficie pari a 250 m^2
 - 8.1. la struttura è in metallo con pilatri e travi in acciaio. La copertura è in lamiera "grecata" sempre in acciaio, la pavimentazione è in cemento industriale.;
9. Pesa a ponte con portata pari a 50.000 kg
 - 9.1. La pesa è del tipo semi interrata con rampe di accesso e discesa cordolate con il meccanismo di misura posto sotto il piano di calpestio. La misura e la documentazione dei carichi in entrata ed uscita è rinviata nel locale Ufficio posto all'ingresso.
10. Area a verde a con superficie pari a 389 m^2 ;
11. Tettoia per lavori di officina con superficie pari a 140 m^2 (sarà oggetto d'intervento di miglioramento)
 - 11.1. la struttura è in metallo con pilatri e travi in acciaio. La copertura in lamiera "grecata", sempre in acciaio, la pavimentazione in cemento industriale.
12. Area a verde con superficie pari a $178,42 \text{ m}^2$;
13. Tettoia deposito con superficie pari a $11,04 \text{ m}^2$
 - 13.1. la struttura è in metallo con pilastri e travi in acciaio. La copertura è in lamiera "grecata" sempre in acciaio, la pavimentazione in cemento industriale.
14. Area adibita a parcheggio interno di superficie pari a circa 60 m^2



- 14.1. L'area è completamente pavimentata ed impermeabilizzata con pavimentazione industriale in conglomerato cementizio, con idonee pendenze e strutture di raccolta delle acque meteoriche e di lavaggio che vengono trattate in conformità alle disposizioni vigenti, definita con segnaletica orizzontale e verticale, destinata ai dipendenti e clienti ;

La restante superficie, è occupata da piazzali, sempre pavimentati ed impermeabilizzati con pavimentazione industriale, aree che vengono utilizzate come ulteriore parcheggio degli automezzi Aziendali destinati alla movimentazione e soccorso stradale. Una ulteriore dotazione di superfici attrezzate ed impermeabilizzate sono : la viabilità interna, le zone a disposizione per la consegna dei veicoli e dello stoccaggio provvisorio del materiale derivante dalle operazioni di dismissione.

Il Layout aziendale, allegato, mostra nell'impianto le diverse aree destinate al trattamento e messa in sicurezza dei veicoli, alla riduzione volumetrica dei materiali differenziati ed alle restanti attività del ciclo aziendale. Infine, si rappresenta che vi sono aree riservate alle infrastrutture di trattamento delle acque delle acque di prima pioggia e di lavaggio e supporto alla corretta gestione operativa ed ambientale dell'impianto.

La recinzione, a confine con altre proprietà in è muratura in conci di tufo dello spessore di 20 cm ed altezza media di 2,50 m circa, mentre sul prospetto principale è in calcestruzzo armato, dove lungo la SS. Appia, oltre al citato muretto, vi è il sistema esterno di canalizzazione delle acque meteoriche separato dall'area di pertinenza aziendale mediante un cordolo in conglomerato cementizio armato.

L'impianto risulta dotato oltre che di una viabilità interna che permette un agevole movimentazione dei veicoli e contestualmente utilizzabile come facile via di fuga in caso malaugurato d'incidenti, come già accennato, risultano installati impianti destinati al presidio ambientale e sanitario come:

- Il Sistema di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche all'impianto di trattamento, dotato di pozzetto scolmatore, linea di trattamento acque di prima pioggia, linea di trattamento acque di seconda pioggia e vasca di accumulo acque trattate, autorizzato;
- Fossa Imhoff per il trattamento dei reflui derivanti dai servizi seguita da una vasca di accumulo a tenuta stagna;
- Impianto elettrico generale destinato alla illuminazione notturna, ai servizi generali d'officina, all'antincendio e sicurezza, videosorveglianza ed allarme;
- Impianti antincendio con postazioni fisse ed estintori mobili .

L'impianto APPIA ECO srl è attualmente completamente realizzato sulla base delle autorizzazioni e permessi a costruire regolarmente rilasciati dalle Autorità competenti così come riportato nel quadro riassuntivo .



<i>Concessione Edilizia</i>	Concessione in Sanatoria n. 62 del 21/7/1997, n. 63 del 21/7/1997 e n. 71 del 24/7/1997 - SCIA del 08/06/2015 prot. 19580
<i>Agibilità (D.P.R. 380/2011)</i>	Prot. n. 20394/97 del 7 agosto 1997
<i>Autorizzazione allo scarico sul suolo delle acque di prima pioggia e di lavaggio</i>	Nulla osta all'intervento rilasciato dalla Provincia di Taranto 9° settore il 13/02/2013 PTA/2013/0010566/P
<i>Autorizzazione Ambientale come "Impianto di autodemolizione ed autorottamazione sito in c.da Marzano nel Comune di Massafra</i>	Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia-Ambiente della Provincia Taranto N. 148 del 16/10/2008 non più valida dopo la Sentenza del Consiglio di Stato n.02603/2015 REG.PROV.COLL.
<i>Antincendio</i>	Parere di Conformità antincendio 6977 del 23/06/2015
<i>Autorizzazione allo scarico reflui urbani</i>	Parere Igienico Sanitario del 20 luglio 2012 prot. 2683
<i>Concessione Edilizia</i>	Concessione in Sanatoria n. 62 del 21/7/1997, n. 63 del 21/7/1997 e n. 71 del 24/7/1997 - SCIA del 08/06/2015 prot. 19580

In ogni caso, preme evidenziare che con l'emanazione della normativa regolante la realizzazione ed esercizio degli impianti di Autodemolizione, a partire dal 2003 (dlgs n.209/2003 e s.m.i), la Società proponente ha realizzato gli adeguamenti infrastrutturali di volta in volta prescritti che hanno definito l'attuale stato dei luoghi fin qui descritto.

3.2. Opere in progetto

Il progetto per tornare a svolgere attività di autodemolizione (R12), nonchè messa in riserva (R13) e recupero (R4) di metalli ferrosi e non ferrosi, si propone di dare attuazione, a seguito dell'intervenuta approvazione ed Autorizzazione Unica, alle opere indicate:

1. Ristrutturazione funzionale ed estetica dell'immobile costituito da n° 2 piani fuori terra che attualmente non è utilizzato per via di un incendio subito dalla precedente gestione. Il piano terra sarà adibito ad officina/ deposito, per cui saranno realizzati nuovi impianti elettrici , idrici, i bagni, le pavimentazioni e le finiture superficiali coerenti per tipologie alla destinazione d'uso. Al primo piano, dopo aver adeguato le partizioni interne in funzione delle esigenze aziendali, (direzione , uffici di gestione e controllo, ecc.) verrà anch'esso adeguato alla normativa vigente in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori.



2. Realizzazione di una tettoia (area indicata con n.13) - aperta su tre lati; il quarto lato - anch'esso aperto - risulterà in aderenza al locale 3 esistente al fine di un maggior contenimento delle polveri, vibrazioni e rumori, potenzialmente diffuse dalle operazioni di bonifica e smontaggio dei veicoli. In tal senso si rappresenta che è già esistente la pavimentazione industriale, impermeabilizzata e dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche e di lavaggio.
3. Miglioramento ed ampliamento della pavimentazione industriale esistente nelle zone destinate al deposito e messa in riserva dei materiali derivanti dai flussi operativi aziendali (l'area è quella confinata nel layout in celeste che attualmente è anche pavimentata, impermeabilizzata e dotata di sistemi di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche e di dilavamento).
4. Opere accessorie quali realizzazione del cancello di accesso con tenute idrauliche che impediscano l'afflusso di acque meteoriche dalla SS.7, opere di contenimento statico della recinzione esistente, oltre ai ulteriori interventi di mitigazione ambientale quale barriere verdi e finiture estetiche dei fabbricati esistenti.

Appare ovvio, ma preme evidenziare che nella progettazione delle opere indicate, i criteri di studio e progettazione dell'impianto in esame sono riferibili a principi generali di :

- Ricerca di una migliore soluzione nell'organizzazione delle aree operative e degli stoccaggi, al fine di realizzare una netta separazione tra le aree di trattamento e le aree di stoccaggio, tra lo stoccaggio dei rifiuti, le materie prime secondarie ottenute e i rifiuti derivanti dalle lavorazioni;
- Adeguata struttura della viabilità interna al fine di garantire un'agevole movimentazione in sicurezza, anche in caso di incidenti;
- Contenimento dei potenziali impatti sulle matrici ambientali essenziali: aria, acqua e suolo.

3.3. Descrizione delle opere in progetto

3.3.1. Ristrutturazione funzionale ed estetica dell'immobile costituito da n° 2 piani fuori terra:

L'intervento si sostanzia nella ristrutturazione funzionale e strutturale dell'immobile mediante interventi edili ed impiantistici. Ai fini dell'adeguamento alle esigenze aziendali, ma senza aumenti di volumi o superfici coperte. In particolare, si provvederà:

al risanamento statico delle strutture portanti in cls armato, adeguamento termico mediante posa in opera di cappotto termico, nuovi impianti elettrici e di climatizzazione, finiture con intonaci in malta di calce ed isolanti, finiture superfici con vernici idrorepellenti per l'esterno, infissi a taglio termico, pavimentazioni in gres industriale per la zona uffici, direzione e gestione, per la zona officina /deposito con pavimentazioni industriali. Inoltre, saranno realizzati servizi igienici, docce e spogliatoi per il personale addetto.

Le finiture superficiali e le tinte saranno del tipo corrente per le strutture esistenti nell'intorno e, comunque, in coerenza con i parametri paesaggistici del luogo caratterizzati da costruzioni semplici rurali e materiali esistenti in loco.

Le tavole allegate mostrano la distribuzione, destinazione, la consistenza dell'immobile e le caratteristiche architettoniche.



- 3.3.2. Il miglioramento di una porzione della pavimentazione industriale riguardante la fascia a est dell'ultima griglia presente sul piazzale. La pavimentazione da realizzare è della stessa tipologia di quella già esistente e realizzata nelle aree destinate ai veicoli fuori uso. Saranno conservate le pendenze esistenti verso il sistema di drenaggio e raccolta delle acque meteoriche e di lavaggio;
- 3.3.3. Gazebo mobile da destinare al ricovero dei motocicli sequestrati da ubicare nell'Area destinata a depositaria giudiziaria;
- 3.3.4. Le aree destinate a verde saranno caratterizzati da cordolatura in elementi prefabbricati di color chiaro mentre si provvederà all'impianto di essenze arbustive del tipo esistente o autoctone come " lentisco, olivastri, mortella, ecc.) tipiche della macchia mediterranea;
- 3.3.5. Adeguamento degli impianti termici, elettrici ed antincendio in relazione all'utilizzo del fabbricato ed uffici da ristrutturare;
- 3.3.6. Allargamento dell'area destinata a Depositeria Giudiziaria annettendo a quella esistente la porzione di piazzale oggi destinata al deposito dei mezzi bonificati.(vedi layout aree nn.6 – 7). Su quest'area sarà modificata esclusivamente la segnaletica ed il confinamento amovibile poiché il piazzale è idoneamente attrezzato, impermeabilizzato e dotato dei

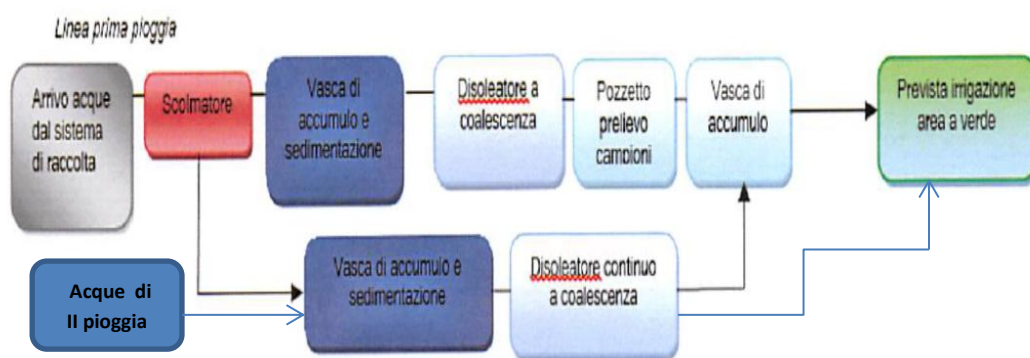
sistemi di raccolta delle acque meteoriche e di dilavamento che confluiscono all'impianto di trattamento acque già realizzato ed autorizzato. Inoltre, verrà utilizzato un Gazebo per la protezione dei motocicli sequestrati delle dimensioni di amovibile e spostabile in relazione alle esigenze di movimentazione;

3.3.7. Rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale che indichi le diverse destinazioni d'uso del sedime aziendale, riporti le vie di accesso e di fuga, definisca i luoghi sicuri da raggiungere in caso di emergenza;

3.3.8. Adeguamento ed implementazione dell'impianto d'illuminazione esterna in relazione alla nuova utilizzazione delle aree.

Infine, si rappresenta che in questa relazione non ci si sofferma per le altre parti d'impianto ed infrastrutture aziendali, in quanto, con l'ultima ristrutturazione eseguita (2008 – 2015) sui vari comparti, il Proponente ha ottenuto le approvazioni ed autorizzazioni dei diversi Enti territorialmente competenti sia materia di sicurezza ed utilizzo dei luoghi di lavoro, sia ambientali, sia antincendio. In ogni caso, negli Allegati al progetto, sono state inserite le autorizzazioni in essere principali che sono anche evidenziate nel quadro riassuntivo riportato. In particolare, poi, e relativamente alla modalità di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio, la ditta Appia Eco S.r.l. ha ottenuto il Nulla Osta per la realizzazione e gestione dell'impianto che ha realizzato.

Le acque meteoriche e di lavaggio dei piazzali vengono immesse nell'impianto depurativo installato dalla SICMI srl.



A completamento delle descrizioni dell'impianto e delle infrastrutture si rappresenta che:

- L'area è accessibile agevolmente in quanto come già precisato ha accesso dalla SS.7 - svincolo per Palagianò (TA) e raccordi autostradale A14 BO- TA;
- L'energia elettrica è fornita da rete Pubblica;
- Non vi è acquedotto pubblico o pozzo ad uso potabile e, quindi, per le necessità di alimentazione dei servizi generali viene utilizzata la fornitura tramite autobotte e successivo stoccaggio in serbatoio



- Il drenaggio e lo smaltimento delle acque meteoriche sé stato migliorato con la implementazione di alcune opere di presidio esterno all'impianto come mostrato nella nuova perimetrazione del PAI in corso di adozione definitiva.



Fig. 3 - Stralcio PAI – PAI con nuovo perimetro - Post Operam

Fig. 4 - Stralcio PAI - Reticolo dei canali regimazione delle acque meteoriche esistenti



4. Descrizione del ciclo operativo

Facendo riferimento allo schema di flusso innanzi riportato, passiamo a descrivere il ciclo operativo dell'impianto nel suo assetto definitivo.

4.1.1.ZONA A – Autodemolizione - Controllo tecnico – amministrativo in ingresso

- I. verifiche della documentazione del veicolo (controllo e ritiro del libretto di circolazione, del certificato di proprietà, accertamento della corrispondenza del numero indicato sul telaio del veicolo con il numero riportato sui documenti di circolazione e CDP); controllo delle eventuali autorizzazioni al trasporto e di tutta la documentazione sul trasporto rifiuti; consegna al detentore del veicolo o, al concessionario, gestore di automercato, di apposito certificato di rottamazione conforme ai requisiti indicati nell'allegato IV al D. Lg. 209/2003, completato dalla descrizione dello stato del veicolo, nonche dall'impegno di provvedere direttamente alla



cancellazione dal PRA (se non ancora effettuata) ed al trattamento del veicolo; compilazione del certificato di radiazione ed inoltro al PRA della pratica di radiazione per demolizione; compilazione del registro della questura; controllo con il rivelatore radiometrico. Qualora il veicolo dovesse arrivare all'impianto di demolizione caricato su un carro attrezzi dalla sede del cliente (privato o ditta), vi sarà la presa in carico dei formulari di identificazione dei rifiuti all'ufficio di accettazione che ne verifica la corretta compilazione: provenienza, codice C.E.R., targa del mezzo, nome dell'autista ecc;. Se tutto sarà conforme, il veicolo verrà accettato.

4.1.2.ZONA A – Processo di demolizione

- I. PRIMA FASE: arrivo del mezzo nel settore destinato alla sosta dei veicoli in attesa di bonifica. (Zona A – SETTORE AUTODEMOLIZIONE: 1 - conferimento e stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento come da layout – Stato di progetto – layout delle lavorazioni).
- II. SECONDA FASE: operazioni di bonifica degli automezzi da effettuarsi, sotto la tettoia, nel settore specifico dov'è posizionata "l'isola di bonifica" descritta nel seguito (Zona A – SETTORE AUTODEMOLIZIONE: 2 - trattamento - messa in sicurezza) destinato a questa attività con conseguente stoccaggio (Zona A – SETTORE AUTODEMOLIZIONE: 5 rifiuti recuperabili pericolosi) dei rifiuti derivanti da tali operazioni di bonifica.
- III. TERZA FASE: smontaggio motore e parti meccaniche, in genere destinate a successiva commercializzazione, da eseguirsi sotto tettoia nella zona preposta a tali operazioni (Zona A – SETTORE AUTODEMOLIZIONE: 2 trattamento-messa in sicurezza).
- IV. QUARTA FASE: smontaggio delle ruote (cerchio e pneumatico) o dei soli pneumatici con recupero dei cerchi. Nel caso dei soli pneumatici (gomme) questi verranno depositati in cassoni e coperti con teloni impermeabili (Zona A – SETTORE AUTODEMOLIZIONE: 2 trattamento-messa in sicurezza).
- V. QUINTA FASE: eliminazione dei rifiuti assimilabili agli urbani (vetro, gomma, piuma, stoffa, plastica, ecc.) depositati in apposita area cassoni in attesa di smaltimento (Zona A – SETTORE AUTODEMOLIZIONE: 6 rifiuti recuperabili non pericolosi);
- VI. SESTA FASE: rottamazione e riduzione volumetrica (Zona A – SETTORE AUTODEMOLIZIONE: 4 rottamazione e riduzione volumetrica).

4.1.3. ZONA A –Trattamento di messa in sicurezza -selezione-smontaggio per il riciclaggio

FASI DA I A VI

- a. Il trattamento di messa in sicurezza consiste nell'asportazione delle parti potenzialmente inquinanti, selezionandole per tipologia, caratteristiche e classificazione (solidi, liquidi, pericolosi/non pericolosi). Le operazioni avverranno in condizione di massima sicurezza sia per l'operatore che per l'ambiente, evitando ogni contaminazione con liquidi od altro e svolte esclusivamente su area impermeabilizzata al coperto nella "isola di bonifica" poi descritta. Il veicolo viene "trattato", sempre nella "isola di bonifica", al fine di garantire il riciclaggio ed il recupero dei suoi componenti e materiali (p.to 7 dell'Allegato I del D.Lgs 209/03). Vengono



rimossi i catalizzatori, i componenti metallici contenuti rame, alluminio, magnesio, i pneumatici, il vetro ed, infine, i grandi componenti di plastica (per esempio paraurti, cruscotto, contenitori di liquidi) per essere poi avviati ad operazioni di riciclaggio.

- b. L'operazione successiva è quella di frantumazione dei materiali che non potranno essere riutilizzati previa separazione dei materiali riutilizzabili per il loro conferimento agli impianti di recupero.

In particolare, volendo approfondire ed evidenziare quanto avviene nella fase **"OPERATIVA DI BONIFICA E MESSA IN SICUREZZA DEGLI VEICOLI"**, operazione che è chiaramente la più delicata dal punto di vista del potenziale impatto ambientale, si rappresenta quanto segue per:

- accumulatori al piombo: le batterie asportate verranno selezionate, verificate e, qualora reimpiegabili tal quali, stoccate in un apposito settore. Nel caso in cui siano ritenute non reimpiegabili saranno stoccate nel settore "stoccaggio rifiuti pericolosi";
- oli esausti: tutti gli oli contenuti nel cambio, nel motore, nel sistema di trasmissione, nel circuito freni e nei circuiti idraulici, saranno raccolti separatamente per tipologie omogenee. Particolare attenzione sarà riservata al filtro olio che costituisce parte integrante del motore. Nel caso in cui il motore sarà ritenuto reimpiegabile per l'utilizzo quale ricambio usato, il filtro non verrà rimosso al momento della bonifica per evitare di causare danni al motore stesso; si provvede, comunque, allo svuotamento del filtro olio qualora ancora presente sulla carcassa sottoposta al trattamento di rottamazione;
- liquidi refrigeranti: sono prelevati ed avviati a smaltimento salvo l'opportunità di reimpiego tal quale;
- carburanti: tutti i serbatoi di carburanti saranno svuotati; i liquidi estratti saranno raccolti separatamente per tipologia ed avviati ad un immediato riutilizzo;
- contenitori combustibili gassosi: saranno asportati a causa del pericolo di esplosioni generate dalla loro eventuale presenza durante la frantumazione della carcassa;
- CFC e HFC: i fluidi refrigeranti contenuti nei condizionatori verranno asportati per evitare qualsiasi dispersione in atmosfera;
- materiali esplosivi (es. airbag): saranno rimossi e destinati al reimpiego o neutralizzati prima dell'asportazione;
- condensatori contenenti PCB: saranno rimossi, stoccati separatamente, quindi conferiti ad impianti autorizzati;
- I pezzi smontati contaminati da oli saranno stoccati su basamenti impermeabili. I recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto di trattamento e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, saranno sottoposti a trattamenti di bonifica idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti sono effettuati presso centri autorizzati.
- componenti contenenti mercurio: le lampade, i sistemi di navigazione e i display saranno rimossi, stoccati separatamente e, quindi, conferiti ad impianti autorizzati.



Successivamente, ma sempre nella stessa Area, si procede alla SELEZIONE-SMONTAGGIO PER IL RICICLAGGIO, operazioni finalizzate a suddividere i componenti per tipologia e caratteristiche coerenti con la destinazione finale. In questa fase verranno asportate le parti di pregio suscettibili di un reimpiego diretto per l'uso originario, classificabili come ricambi usati (motore e parti di ricambio), selezionati i materiali da avviare al recupero e/o riciclaggio (plastiche, vetro, pneumatici, ecc.).

Invece, i materiali da avviare al riciclaggio, prevalentemente identificabili come rottami metallici, verranno selezionati secondo un criterio di valorizzazione commerciale. Pertanto, si privilegia la separazione dei cosiddetti "ROTTAMI PESANTI" che fanno capo ai componenti portanti, telai, organi di trasmissione e parti meccaniche, poichè hanno un valore economico più elevato rispetto ai "ROTTAMI LEGGERI" a cui appartengono le carcasse e le varie componenti di carrozzeria.

Particolare attenzione verrà rivolta alla separazione del blocco motore/cambio in quanto componente costituito anche da metalli non ferrosi e, quindi, di maggior pregio.

Tutti i metalli non ferrosi (alluminio, rame e altri metalli di pregio), presenti singolarmente o misti in alcune componenti (es.: radiatori, marmitte catalitiche, cerchi in lega, parti elettriche e meccaniche, ecc.), saranno soggetti a specifiche destinazioni per il riciclaggio.

I vetri, facilmente asportabili, verranno conferiti alle aziende di riciclaggio, senza necessità di separazione tra le varie tipologie (colori diversi e vetri atermici o accoppiati).

Le operazioni, come detto, avverranno nella massima protezione e sicurezza mediante l'area attrezzata dell'ISOLA DI BONIFICA descritta analiticamente nelle schede tecniche allegate al progetto ed a cui si rimanda per i particolari.



Fig.5 - isola di bonifica installata nell'Area n.3



I rifiuti e materiali recuperabili verranno messi in deposito temporaneo per avviarli ai successivi trattamenti di recupero /riciclo presso stabilimenti autorizzati esterni al Proponente.

I materiali ed i componenti selezionati saranno depositati negli appositi cassoni, divisi per tipologia e classificazione commerciale. I materiali da avviare al riciclaggio e/o smaltimento saranno stoccati, per tipologie omogenee, cassoni scarrabili o cassonetti per il successivo conferimento agli impianti di recupero. Le parti di ricambio destinate alla commercializzazione saranno stoccate prestando particolare attenzione alle parti lubrificate per evitare l'eventuale fuoriuscita di oli. Sinteticamente si riportano di seguito le principali destinazioni dei materiali recuperabili:



RIFIUTI RECUPERABILI	TRATTAMENTI	PRINCIPALI APPLICAZIONI
<u>PNEUMATICI</u>	<ul style="list-style-type: none"> - Triturazione (Triturazione meccanica, Processi criogenici, Processi elettrotermici); - Termodistruzione (Combustione con recupero energetico, Co-combustione in forni industriali, Pirolisi) 	<ul style="list-style-type: none"> - Superfici drenanti per campi di erba sintetica, condotte idriche, asfalti; - Superfici antitrauma per aree gioco o pavimentazioni sportive; - Pavimentazioni antisdrucchiolo; - Isolanti; - Accessori per arredo urbano e stradale (dossi di rallentamento, cordoli, paletti); - Componenti per infrastrutture viarie, tranviarie e portuali (antivibranti per rotaie; paracolpi per banchine); - Materassi per allevamenti. - Manufatti vari (componenti e accessori per auto; fasce e ruote piene per valige, pattini, cariole; rivestimenti; suole per calzature; articoli di cancelleria).
<u>PLASTICHE</u> (Polimetilmetacrilato, Nylon, Acrilonitrile, Butadiene, Stirolo, Poliprolene capolimero, Polietilene alta densità)	- Trattamento meccanico mediante triturazione, macinazione e lavaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Settore dell'edilizia; - Settore dell'agricoltura; - Settore dei beni durevoli (elettrodomestici, auto etc.).
<u>VETRO</u>	- Selezione e frantumazione	- Settore vetreria
<u>METALLI FERROSI</u>	- Selezione, riduzione volumetrica (cesoiatura, pressatura), frantumazione	- Settore metallurgico
<u>METALLI NON FERROSI</u>	- Selezione, riduzione volumetrica attraverso cesoiatura, frantumazione	- Settore delle costruzioni;
		<ul style="list-style-type: none"> - Settore dell'edilizia; - Settore dei trasporti; - Settore industriale.
<u>PARTI DI RICAMBIO</u>		- Vendita all'ingrosso

Tab.1 - Destinazione dei rifiuti recuperabili



RIFIUTI RECUPERABILI derivanti dalla Messa in Sicurezza	DESTINAZIONE
<u>OLI ESAUSTI</u>	- Conferimento obbligatorio (quantità superiore a 300 litri annui) al Consorzio Oli Usati (COOU), direttamente o a soggetti autorizzati alla raccolta e/o allo smaltimento dandone, in questo caso, comunicazione al Consorzio stesso.
<u>ACCUMULATORI AL PIOMBO</u>	- Conferimento obbligatorio al Consorzio per l'avvio al riciclaggio e recupero del piombo (COBAT), direttamente o a soggetti autorizzati alla raccolta e/o allo smaltimento dandone, in questo caso, comunicazione al Consorzio stesso
<u>LIQUIDO ANTIGELO</u>	- Ceduto per il reimpiego anche in settori diversi (agricoltura/idraulica per la protezione degli impianti idrici).
<u>CARBURANTE</u>	- Avviato ad immediato riutilizzo tal quale.
<u>MARMITTE CATALITICHE</u>	- Avviate al riciclaggio per il recupero dei metalli preziosi contenuti nei catalizzatori.

Tab. 2 - Destinazione dei rifiuti recuperabili

4.1.4.ZONA A - Settore di rottamazione ed eventuali operazioni di riduzione volumetrica

FASE VI

Le carcasse bonificate, private delle parti di ricambio e dei materiali riciclabili, saranno avviate alla rottamazione. La fase di rottamazione avverrà nell'area identificata con il n.6 avente caratteristiche idonee ad evitare sversamenti dei residui liquidi eventualmente presenti nella carcassa del veicolo, resistenti all'attacco chimico, pendenze della superficie per il convogliamento dei liquidi in apposite griglie e in pozzetti di raccolta che confluiscono all'impianto di trattamento, nonché rispettare i limiti stabiliti dalle norme per le emissioni sonore.

Le carcasse rottamate saranno stoccate accatastate una sull'altra, oppure sottoposte ad adeguamento volumetrico mediante l'utilizzo di pressa (HYDRAULIC BALER, S 4800 P - ECOTECNICA SRL).

Le carcasse pressate, i così detti "pacchi", saranno stoccate in cumuli in attesa di conferimento alle successive fasi di gestione.

4.1.5.ZONA A - Settore di deposito delle parti di ricambio nell'impianto di demolizione

Le parti di ricambio ritenute utili per il reimpiego, saranno stoccate separatamente dai rifiuti e selezionate per tipologia. Lo stoccaggio delle parti di ricambio avverrà, come da layout Tav. n. 3 – Stato di progetto – layout delle lavorazioni, Zona A – SETTORE AUTODEMOLIZIONE: 9 - ricambi.



4.1.6.ZONA A - Settori di stoccaggio

Lo stoccaggio dei rifiuti avverrà nella Zona confinante con l'Area di Bonifica e con quella destinata a Depositeria Giudiziaria, così come indicato nel layout, suddivisi per tipologia. In tale area saranno posizionati i cassoni scarrabili, poggiati su superfici impermeabilizzate, tralaltro esistenti, in attesa dell'invio ai centri autorizzati per il recupero e/o riciclo. Inoltre, saranno adottate procedure tali da evitare danni ai componenti che contengono liquidi e fluidi; garantire che i pezzi smontati siano stoccati in luoghi adeguati ed i pezzi contaminati da oli siano stoccati su basamenti impermeabili; limitare la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e polveri. I criteri per lo stoccaggio dei singoli materiali saranno meglio precisati nel paragrafo Criteri per lo stoccaggio.

4.1.7.ZONA B - Area destinata a depositeria giudiziaria

Quest'area è interessata dall'implementazione delle opere in progetto esclusivamente come ampliamento di quella già esiste. Con il progetto si prevede di implementare le barriere verdi di contorno, posizionare un Gazebo mobile per il ricovero dei motocicli sequestrati. Non sono previsti altri interventi in quanto l'area (n.7) è già strutturata con pavimentazioni e strutture di presidio ambientale in quanto è attualmente destinata alla messa in riserva dei veicoli bonificati ai quali il progetto da realizzare riserva l'area indicata con n.6 nel layout.

Indefinitiva, quindi, l'impianto di demolizione verrà riorganizzato secondo il seguente schema:

1. settore di conferimento e di stoccaggio dei veicoli fuori uso prima del trattamento; (mq 140,00)
 - Settore di messa in sicurezza del veicolo: La messa in sicurezza del veicolo comprenderà l'asportazione degli elementi ambientalmente critici presenti (combustibile, batteria, oli motore, sospensioni idrauliche, idroguida, ammortizzatori, liquido freni, liquido refrigerante, CFC e HFC condizionatori), e la rimozione delle parti recuperabili.
2. settore di trattamento e messa in sicurezza; (mq 60,00)
 - L'area di trattamento è "**l'isola di bonifica**" dotata di specifiche attrezzature certificate, con copertura e pavimentazione impermeabile agli oli minerali, costruita con materiali resistenti alle sostanze liquide contenute nei veicoli. In caso di perdite accidentali di liquidi dall'area di trattamento, verranno utilizzate sostanze assorbenti appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto.
3. settore ricambi; (mq 333,00)
 - l'area è attrezzata con superfici impermeabili, copertura in lamiera grecata e suddivisa per tipologia di ricambi da mettere in vendita;
4. settore di rottamazione e riduzione volumetrica pressa (mq 50,00);
 - l'area è già pavimentata, ma sarà ristrutturata con la nuova pavimentazione, sarà confinata con barriere mobili fononassorbenti per il posizionamento temporaneo di pressa mobile per la riduzione volumetrica delle carcasse.
5. settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi; (mq 40,00)



- l'area è già infrastrutturata con presidi ingegneristici di protezione ambientale, in cui saranno posizionati i containers destinati per codici CER ad accogliere i rifiuti da inviare a recupero /riciclo
6. settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili non pericolosi ; (mq 170,00)
- l'area è già infrastrutturata con presidi ingegneristici di protezione ambientale, in cui saranno posizionati i containers destinati per codici CER ad accogliere i rifiuti da inviare a recupero /riciclo
7. settore dei veicoli sequestrati - depositaria giudiziaria; (mq 2975,00)
- l'area è già infrastrutturata con presidi ingegneristici di protezione ambientale non è soggetta ad alcun intervento ma viene solo attribuita una nuova destinazione d'uso, e viene aggregata a quella già esistente. Su quest'area verrà posizionato un Gazebo mobile per la protezione dagli agenti atmosferici dei motoveicoli sequestrati.
8. settore stoccaggio rifiuti non pericolosi - pneumatici fuori uso; (mq 34,00)
- l'area è già infrastrutturata con presidi ingegneristici di protezione ambientale non è soggetta ad alcun intervento saranno posizionati i containers prima della spedizione.
9. settore stoccaggio ricambi; (mq 240,00)
- l'area è già infrastrutturata con presidi ingegneristici di protezione ambientale non è soggetta ad alcun intervento saranno posizionati i ricambi suddivisi per tipologia e marca.

5. Elenco attrezzature

Di seguito si elencano sinteticamente le attrezzature e mezzi d'opera che sono in possesso o che sono da implementare che vengono utilizzati dal proponente nel ciclo operativo che in sostanza rimarrà inalterato con l'attuazione del progetto.

Impianto di bonifica autoveicoli e relativi accessori – PROGETTO ECOSOLUZIONI S.r.l.; Cesoi per metalli (mod. SP550SL; 2011 – Sierra International Machinery); Pesa bilico – Società Cooperativa BILANCIAL; Sollevatore elettroidraulico per veicoli a una colonna mod. ECOLIFT30 – WERTHER INTERNATIONAL S.p.A.

Elenco attrezzature e strumenti di misura da acquistare:

Pressa scarrabile idraulica ecologica HYDRAULIC BALER, S 4800 P - ECOTECNICA SRL; Ragno gru 200 ESC - SOLMEC SPA. Fiat 70 AUTOVEICOLO SPECIALE TARGATO BO880675 USO BISARCA, AUTOVEICOLO SPE. SOCCORSO STRADALE IVECO 80 TARGATO EF118XT; AUTOVEICOLO SPECIALE SOCCORSO STRADALE FIAT 79 13C TARGATO BN701XP DOTATO DI IMPIANTO PER LA PULIZIA DEL RIPRISTINO STRADALE POST. INCIDENTE; AUTOVEICOLO SPECIALE SOCCORSO STRADALE IVECO 35C11 TARGATO BP604BM; N.1 SOLLEVATORE.



5.1.1. Potenzialità dell'impianto – Tipologia, quantitativo di rifiuti e materiali

In via preliminare giova evidenziare che il Proponente APPIA ECO S.r.l., fino al 2015, ha esercitato regolarmente l'attività di autodemolizione e recupero dei materiali derivanti da tali attività. L'area Aziendale, come tralaltro già riportato nei paragrafi precedenti, è completamente infrastrutturata ed adeguata al complesso normativo vigente nel settore. Lo Studio redatto è riferito alla richiesta del Proponente di ripristino dell'originale Autorizzazione, attualmente sospesa per i motivi di cui in premessa, e quindi alla ripresa dell'attività nei limiti qualitativi e quantitativi precedentemente autorizzati. In tal senso, pertanto, nel paragrafo sono esplicitati le tipologie di rifiuti ed i quantitativi dei materiali che il Proponente è in grado di trattare nella configurazione impiantistica esistente a meno delle opere, esclusivamente migliorative, relative alle strutture immobiliari che non incidono su processi e cicli operativi.

TONNELLATE COMPLESSIVE E NUMERO DI AUTOVETTURE DA TRATTARE

L'impianto intende trattare circa 950 VEICOLI/ANNO.

Ipotizzando un peso medio di circa 900 Kg/cad si ha un totale di circa 855.000 Kg/anno pari a

855 T/ANNO (CER : 16.01.04* VEICOLI FUORI USO) - EQUIVALENTI A CIRCA 976 M³/ANNO

N.CER	Denominazione (definizione CER)	Operazioni	Quantità	Descrizione trattamento
16 01 04*	Veicoli fuori uso	D13 D14 D15 R4 R13	855 t	Messa in sicurezza e smontaggio

Pertanto, in relazione al numero dei veicoli da trattare e, considerando un campione di 500 veicoli di vari modelli e marche, così come riportato nel "Rapporto sui veicoli fuori uso - raccolta, trattamento e recupero dei veicoli conferiti alla demolizione" redatto dal FISE, saranno originate le seguenti tipologie e quantità /anno, considerando 260 giorni lavorativi per anno.

- RIFIUTI PERICOLOSI DA AUTOROTTAMAZIONE 405 T/A - EQUIVALENTI A 1,557 T/G;
- RIFIUTI NON PERICOLOSI DA AUTOROTTAMAZIONE 945 T/A - EQUIVALENTI A 3,634 T/G.
- CAPACITÀ MASSIMA DI STOCCAGGIO SUDDIVISA NEI VARI CER È PARI A 210 T

In definitiva, quindi, per il totale dei veicoli trattabili in numero di 950/anno deriveranno :



Componenti in peso per veicolo	Peso medio unitario kg	Totale /anno kg
Oli esausti (motore cambio	4,10	3.895,00
Olio freni	0,13	123,50
Antigelo/ liquidi refrigeranti	3,10	2.945,00
Accumulatori al piombo	9,90	9.405,00
Oli idraulici	0,04	38,00
CFC (climatizzatori)	0,006	5,70
Air Bag	0,50	475,00
Bombola gas		-
Carburante	3,20	3.040,00
Catalizzatori	0,30	285,00
Pneumatici	32,00	30.400,00
Vetri	22,00	20.900,00
Imbottiture sedili	2,20	2.090,00
Paraurti in P.P.	6,10	5.795,00
Plancia e rivestimenti vari	19,20	18.240,00
Serbatoio carburante	3,10	2.945,00
Vaschette (vetri e reffred.)	1,20	1.140,00
Porta filtro aria	0,60	570,00
Passaruote in P.P.	0,20	190,00
Coppe ruote (PA)	0,60	570,00
Motore	133,00	126.350,00
Altre parti	208,00	197.600,00
Carcassa	436,00	414.200,00
Totale		841.202,20

Suddividendoli per codice CER l'impianto avrà la potenzialità di originare le quantità indicate nella tabella riportata in seguito:



Codice CER	Descrizione	Trattamento	Stima Kg/a
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R 13	60,00
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	R 13	
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici	R 13	
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R 13	3.895,00
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R 13	
12 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	R 13	
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R 13	
16 01 03	pneumatici da avviare a smaltimento e/o recupero	R 13	34.000,00
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R 13 con succ. R14	436.000,00
16 01 07*	filtri dell'olio	R 13	1.267,00
16 01 08*	componenti contenenti mercurio	R 13	630,00
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio air bag)	R 13	475,00
16 01 11*	pastiglie per freni, contenenti amianto	R 13	1.267,00
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	R 13	
16 01 13*	liquidi per freni	R 13	123,65
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R 13	2.945,00
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	R 13	
16 01 16	serbatoi per gas liquido	R 13 con succ. R 4	63,33
16 01 17	metalli ferrosi	R 13 con succ. R 4	197.600,00
16 01 18	metalli non ferrosi	R 13	
16 01 19	plastica	R 13	
16 01 20	vetro	R 13	
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	R 13	1.267,00
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	R 13	126.667,00
16 06 01*	batterie al piombo	R 13	9.374,00
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	R 13	285,00
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	R 13	
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	R 13	
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	R 13	
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	R 13	



6. Organizzazione e gestione dell'impianto

6.1. Principi generali

L'impianto garantirà la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti evitando rilasci nell'ambiente nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti. L'impianto metterà in atto procedure per monitorare, controllare e intervenire nel caso di rilasci di sostanze pericolose o altre emergenze tipo incendi. Al fine di minimizzare l'impatto visivo, l'impianto implementerà la barriera esterna di protezione di cui è già dotato, realizzata con siepi, alberature ed essenze autoctone. Inoltre, saranno adottate alcune precauzioni ed accorgimenti gestionali:

- Nel settore di conferimento i veicoli non saranno accatastati;
- I pacchi auto, dopo le operazioni finali di riduzione volumetrica, saranno accatastati fino a non più di 3 metri di altezza;
- Lo stoccaggio dei veicoli da bonificare avrà durata massima di 120 giorni, prima della messa in sicurezza,
- Lo stoccaggio degli accumulatori avrà durata massima di 360 giorni.
- Le parti di ricambio destinate alla commercializzazione saranno stoccate all'interno di aree coperte come si evidenzia dallo - Stato di progetto - layout delle lavorazioni per evitare il loro deterioramento ai fini del successivo reimpiego.
- Le parti smontate destinate al recupero comprese quelle contaminate da oli e quelle contenenti fluidi e liquidi saranno adeguatamente stoccate in modo da non provocare la dispersione in ambiente di componenti pericolosi.
- Periodicamente il Responsabile Tecnico dell'impianto effettuerà controlli per verificare il mantenimento dei requisiti di sicurezza del centro, con particolare attenzione ai dispositivi di protezione delle parti mobili in movimento ed elettrici, agli accatastamenti di materiale, all'integrità dei contenitori dei rifiuti, all'efficienza dei mezzi di movimentazione e di sollevamento.
- Annualmente i preposti alla gestione del Sistema Sicurezza Aziendale effettueranno i controlli previsti dal D. Lgs. 81/08.

6.2. Precauzioni gestionali per evitare danno all'ambiente ed alla pubblica incolumità

Nella gestione dell'impianto sarà applicato il principio della prevenzione dell'inquinamento ambientale pertanto si opererà in modo da rispettare le norme vigenti in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, di rumore, di igiene e salubrità degli ambienti di lavoro, di sicurezza, e prevenzione incendi.

In tal senso, e come già descritto, il Proponente ha già predisposto e realizzato le principali infrastrutture di presidio ambientale e sanitario. Queste opere ed impianti hanno già ottenuto le autorizzazioni e sono state in esercizio fino al fermo dell'attività. Pertanto, in questo paragrafo ci si è limitati a soffermarci su alcuni aspetti gestionali ed operativi tra cui:

- a) i rifiuti, collocati nelle diverse aree di stoccaggio, saranno contrassegnati da apposite targhe, ben visibili per dimensione e collocazione, in prossimità della zona di stoccaggio, con l'attribuzione del relativo CER;



- b) prevista una programmazione delle operazioni di ritiro dai produttori e/o conferimento dei rifiuti nell'impianto in modo da ottimizzare i viaggi , uno scaglionamento sia delle operazioni di carico e partenza degli automezzi che di quelle di arrivo e scarico in funzione della distanza dal luogo in cui vengono ritirati e conferiti;
- c) lo spostamento degli automezzi all'interno dell'impianto sarà consentito con limite di velocità pari a 5 Km/h;
- d) la gestione del traffico interno sarà di competenza del Responsabile Tecnico dello stabilimento o di persona da lui incaricata;
- e) gli impianti fissi, le attrezzature e macchine mobili saranno sottoposti ad un controllo metodico mensile per verificare eventuali perdite di olio, efficienza dell'impianto elettrico, usura delle componenti meccanico - idrauliche e quant'altro previsto dai rispettivi libretti di uso e manutenzione;
- f) i presidi antincendio saranno sottoposti a verifiche e manutenzioni periodiche secondo le modalità e la tempistica previste dal DPR 37/98 e DM 10/3/98;
- g) i presidi ambientali come la pavimentazione del piazzale cementato, la rete di raccolta delle acque meteoriche con controllo della integrità delle caditoie e relativi pozzetti, l'integrità delle recinzioni ed il corretto funzionamento del cancello automatizzato ed a tenuta idraulica, il funzionamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia, saranno effettuati almeno mensilmente da personale specializzato e specificatamente incaricato;
- h) pulizia delle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti speciali con prodotti assorbenti capaci di trattenere e di inglobare tutte le matrici liquide e fangose palabili;
- i) registrazione delle diverse tipologie di rifiuti sui registri di Carico e Scarico;
- j) smaltimento dei rifiuti mediante ditte autorizzate, previa emissione del Formulario di identificazione dei rifiuti.

6.3. Criteri di protezione rischi e Dispositivi di protezione personale ed ambientale previsti

Alcune attività gestionali ed operative dell'impianto presentano dei profili di pericolo per gli addetti. Tali pericoli possono essere legati alle caratteristiche intrinseche dell'attività od alle emissioni da essa prodotte. Per quanto attiene la specificità di questo impianto, nel seguito sono stati identificati i principali pericoli e le relative misure di riduzione del rischio:

- svolgimento dell'attività in vicinanza di aree per le operazioni di carico/scarico degli automezzi o di quelle per la loro circolazione: sarà prevista la dotazione di indumenti ad alta visibilità e l'obbligo di far attivare le luci di posizione intermittenti agli autisti, valutata la possibilità di dotare gli operatori di una ricetrasmittente per comunicare tra loro le operazioni in corso;
- svolgimento dell'attività in vicinanza di aree dove sono in azione macchine operatrici: valgono le considerazioni di cui al punto precedente;
- svolgimento di operazioni di movimentazione di carichi: gli addetti saranno formati in modo che evitino comportamenti scorretti che possano portare ad infortuni;
- svolgimento di attività di manipolazione di rifiuti pericolosi: sarà prevista la dotazione di indumenti e DPI con caratteristiche determinate sulla base del tipo di sostanze contenute o costituenti il rifiuto oggetto dell'attività;



- svolgimento di attività di manipolazione di rifiuti con caratteristiche tali da essere contundenti o taglienti: le operazioni di gestione saranno condotte solo ed esclusivamente da personale adeguatamente formato sui rischi connessi alle varie mansioni e dotato di idonei DPI quali tute da lavoro, tute ignifughe, calzature di sicurezza, visiere, guanti;
- svolgimento di attività rumorose: a tutela degli addetti impegnati nelle varie attività lavorative, il Proponente adotterà le seguenti misure:
 - informerà i lavoratori sui rischi connessi con le mansioni da loro svolte e provvederà affinché ricevano un'adeguata formazione;
 - fornirà ai lavoratori gli adeguati dispositivi di protezione individuale, quali cuffie e tappi per le orecchie della tipologia EAR Classic;
 - provvederà a sottoporre i lavoratori a visite mediche di controllo, secondo la periodicità prevista dalla vigente normativa;
- svolgimento di attività che producono emissioni atmosferiche cioè l'ossitaglio: gli addetti saranno formati all'utilizzo dei DPI specifici per lo svolgimento di questa operazione e sull'utilizzo dell'aspiratore carrellato per la captazione e l'abbattimento dei fumi che si generano da questa attività.
- L'ossitaglio, effettuato mediante ricorso a dispositivi mobili carrellati, dotati di filtri assoluti (efficienze del 99%) per l'abbattimento e depurazione dei fumi di saldatura, non necessita di Autorizzazione alle Emissioni

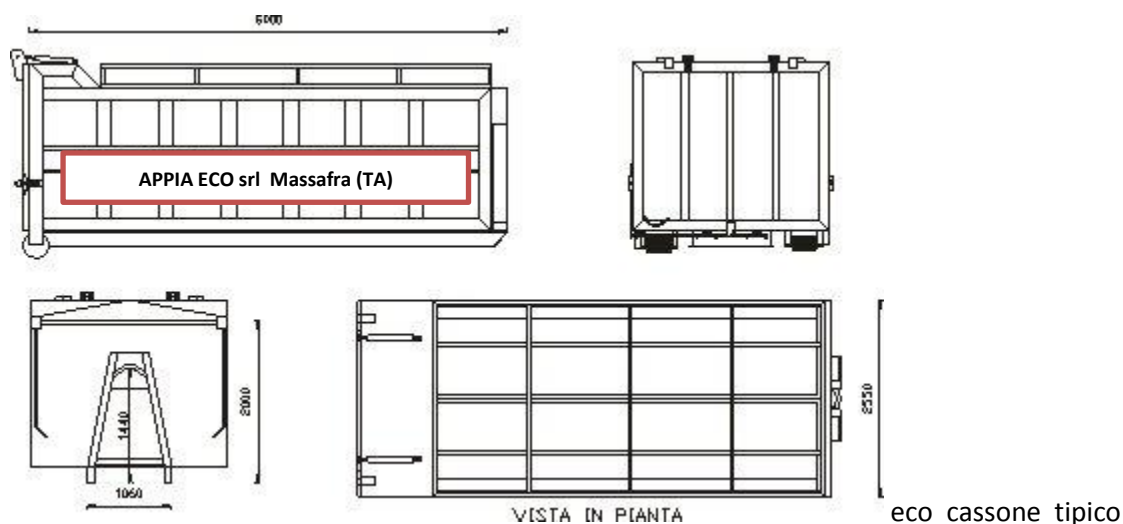


esempio di presidi personali



6.4. Criteri e Posizione dell'impianto nei confronti della Prevenzione Incendi

Il nuovo regolamento di prevenzione incendi D.P.R. 151/2011 ha aggiornato l'elenco delle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi del DM 16/02/1982, introducendo delle nuove attività tra cui la n° 55 “attività di demolizioni di veicoli e simili con relativi depositi”. In ogni caso, il Proponente ha ottenuto il VVFF in data prima che l'attività fosse interrotta ed attualmente è vigente.



scarrabili tipo



contenitori e

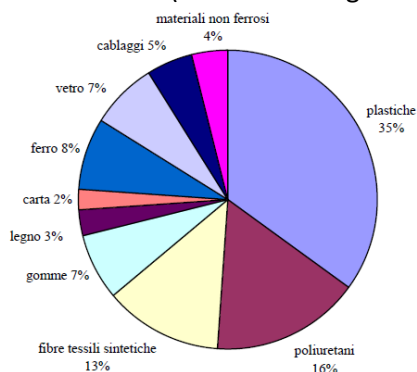


7. FASE DI ESERCIZIO

La gestione dell'impianto più che la produzione di rifiuti, prevede lo smaltimento e soprattutto il recupero degli stessi. Nello specifico, le operazioni di disassemblaggio sono volte al recupero di materiali ed assemblati da destinare nel primo caso ad aziende esterne, le quali mediante specifici processi industriali provvedono al riciclaggio pressoché totale dei materiali e, nell'altro caso, al mercato della vendita dei ricambi auto usati. Di seguito si riporta la tabella relativa alla potenziale produzione annua derivante dalla demolizione di **950 veicoli/anno**.

Materiale	Europa			Giappone			USA		
	Peso (kg)	% ASR	% ELV	Peso (kg)	% ASR	% ELV	Peso (kg)	% ASR	% ELV
Metalli ferrosi	7,36	3,14	0,62	7,77	3,68	0,65	9,24	3,32	0,64
Alluminio	4,74	2,02	0,40	4,35	2,06	0,37	4,12	1,48	0,29
Metalli non ferrosi	1,13	0,48	0,10	1,48	0,70	0,12	1,25	0,45	0,09
Gomme	33,16	14,16	2,80	20,35	9,64	1,71	30,35	10,89	2,11
Plastiche	103,53	44,21	8,74	91,37	43,29	7,68	104,75	37,57	7,29
Vetro	34,35	14,67	2,90	36,90	17,48	3,10	40,32	14,46	2,80
Altro	49,93	21,32	4,22	48,86	23,15	4,11	88,75	31,84	6,17
Totale	234,19	100,00	19,77	211,07	100,00	17,74	278,79	100,00	19,40

Composizione media dei residui di frantumazione, in EU, Giappone e USA
(Fonte: "Strategies for Meeting EU End-of-Life Vehicle Reuse/Recovery Targets")



La composizione media della frazione leggera del residuo prodotto dalla frantumazione, fluff o ASR, è riportata nel grafico.



Codice CER	Descrizione	Trattamento	Stima Kg/a	destino	kg/a
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	R 13	60,00	recupero	
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	R 13		recupero	
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici	R 13		recupero	
13 02 05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R 13	3.895,00	recupero	
13 02 06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	R 13		recupero	
12 02 07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	R 13		recupero	
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	R 13		recupero	
16 01 03	pneumatici da avviare a smaltimento e/o recupero	R 13	34.000,00	recupero	
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R 13 con succ. R14	436.000,00	recupero	
16 01 07*	filtri dell'olio	R 13	1.267,00	recupero	
16 01 08*	componenti contenenti mercurio	R 13	630,00	recupero	
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio air bag)	R 13	475,00	smaltimento	475,00
16 01 11*	pastiglie per freni, contenenti amianto	R 13	1.267,00	smaltimento	
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	R 13		smaltimento	1.267,00
16 01 13*	liquidi per freni	R 13	123,65	recupero	
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	R 13	2.945,00	smaltimento	
16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	R 13		smaltimento	2.945,00
16 01 16	serbatoi per gas liquido	R 13 con succ. R 4	63,33	recupero	
16 01 17	metalli ferrosi	R 13 con succ. R 4	197.600,00	recupero	
16 01 18	metalli non ferrosi	R 13			
16 01 19	plastica	R 13		recupero	
16 01 20	vetro	R 13	20.900,00	recupero	
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	R 13	1.267,00	smaltimento	1.267,00
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	R 13	126.667,00	smaltimento	126.667,00
16 06 01*	batterie al piombo	R 13	9.374,00	recupero	
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	R 13	285,00	recupero	
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	R 13		smaltimento	
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	R 13		smaltimento	
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico	R 13		smaltimento	
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	R 13		smaltimento	285,00
	totale rifiuti		868.358,98		
	totale rifiuti non recuperabili				132.906,00
	percentuale di recupero circa		85%		

Tabella 3 rifiuti trattati e producibili su base annua

Come è evidente dalla tabella le operazioni di demolizione e rottamazione generano una piccola percentuale di scarti che non può essere recuperata e costituisce la frazione di rifiuti generata dal ciclo operativo aziendale. Per lo smaltimento di questi pochi rifiuti saranno utilizzati impianti esterni autorizzati secondo le classificazioni CER. Pertanto, gli impatti derivanti da questo fattore sono del tutto trascurabili e rappresentano **il 15 % circa dei materiali trattati**.



7.1.Indicazione della natura e delle quantità dei materiali impiegati

FASE DI CANTIERE

La realizzazione delle opere progetto attiene alla natura dei lavori edili e, pertanto, verranno impiegati materiali inerti, acqua, carburanti per mezzi meccanici, energia elettrica, legnami da costruzione, ferro, alluminio, materiali sintetici per isolamento termico, rame e vari per impianti.

macro voci	unità	costo	importo
opere edili	m ³		€ 336.760,39
infissi	m ²		€ 15.300,50
impianti	a corpo	a corpo	€ 220.958,46
totale			€ 573.019,35

Tab. 4 costo del progetto

FASE DI ESERCIZIO

La specifica attività di autodemolizione prevede il riutilizzo della maggior parte degli stessi, senza l'utilizzo di materie prime oltre i rifiuti in ingresso. La natura stessa dell'impianto è tale da non solo ridurre l'utilizzo di risorse naturali, ma addirittura di recuperare e valorizzare risorse già oggetto di situazioni di uso, quali autoveicoli, metalli, ecc., limitando al massimo l'avvio verso forme di smaltimento definitivo con perdita dei materiali, ma privilegiando comunque le attività di recupero successivo.

Pertanto, per le attività aziendali saranno necessari:

energia elettrica per attrezzature, acqua per servizi e lavaggi, lubrificanti e carburanti per mezzi d'opera ed attrezzature, carta e materiali di consumo per pulizia e servizi, pneumatici e gomme varie per i mezzi d'opera, materiali di rispetto per manutenzione ordinaria e straordinaria. Le valutazioni sono state estratte dai consumi storici del proponente delle singole voci da cui risulta che non vi sono impatti negativi per consumo di materie prime ed energia rispetto all'attività precedentemente svolta. In realtà, con l'esecuzione del progetto in esame, si perverrà ad una riduzione dei consumi sia energetici che idrici in quanto saranno ristrutturati alcuni impianti, migliorata la gestione delle acque reflue, utilizzate attrezzature con minor consumi di ultima generazione. L'immobile da ristrutturare rispetterà le recenti normative in materia di risparmio energetico. Pertanto, si può ragionevolmente affermare che la FASE DI ESERCIZIO non determinerà nuovi impatti. In tabella sono riassunti i principali consumi energetici con l'impianto in esercizio

materia	anno	2013	2014	2015
energia Acqua con autobotte carburanti				
	consumi	10332 kw	10998 kw	12680 kw
		426 m ³	500 m ³	420 m ³
		8600 l	8600 l	9000 l



8. Emissioni in atmosfera, rumore e vibrazioni

Per tale comparto non vengono fatte considerazioni esplicative oltre a quanto già riportato nello Studio d'impatto ambientale che ha dimostrato l'assenza di fattori inquinanti derivanti dall'attività in progetto. Vi è da evidenziare che tale comparto è fortemente influenzato dalla presenza delle infrastrutture stradali a confine con l'area d'impianto (SS. 7 ed SS .100) , per cui la presenza dell'impianto risulta residuale in termini di immissione ed emissioni. Inoltre, il Piano Regionale della Qualità dell'Aria ha classificato l'intera area come quella di "mantenimento" dove non sono previste particolari norme di salvaguardia. Ciò nonostante, il ciclo produttivo non richiedendo convogliamento o trattamento di emissioni particolari, se non quelle limitate e discontinue derivanti dai mezzi d'opera e dalle attrezzature utilizzate per le demolizioni, non risulta impattante sul comparto aria. Preme precisare , comunque che , come già descritto, verranno utilizzati mezzi ed attrezzature certificate ed in regola con le ultime norme di settore.

Per quanto riguarda rumore e vibrazioni si evidenzia che è stata condotta una campagna sito specifica che ha determinato le condizioni più gravose di esercizio dell'impianto . tla studio ha verificato la compatibilità dello stesso impianto con l'ambiente circostante ed assicurato che i luoghi di lavoro sono conformi alla normativa vigente. Per i particolari si rimanda allo studio allegato ed al SIA già prodotto.

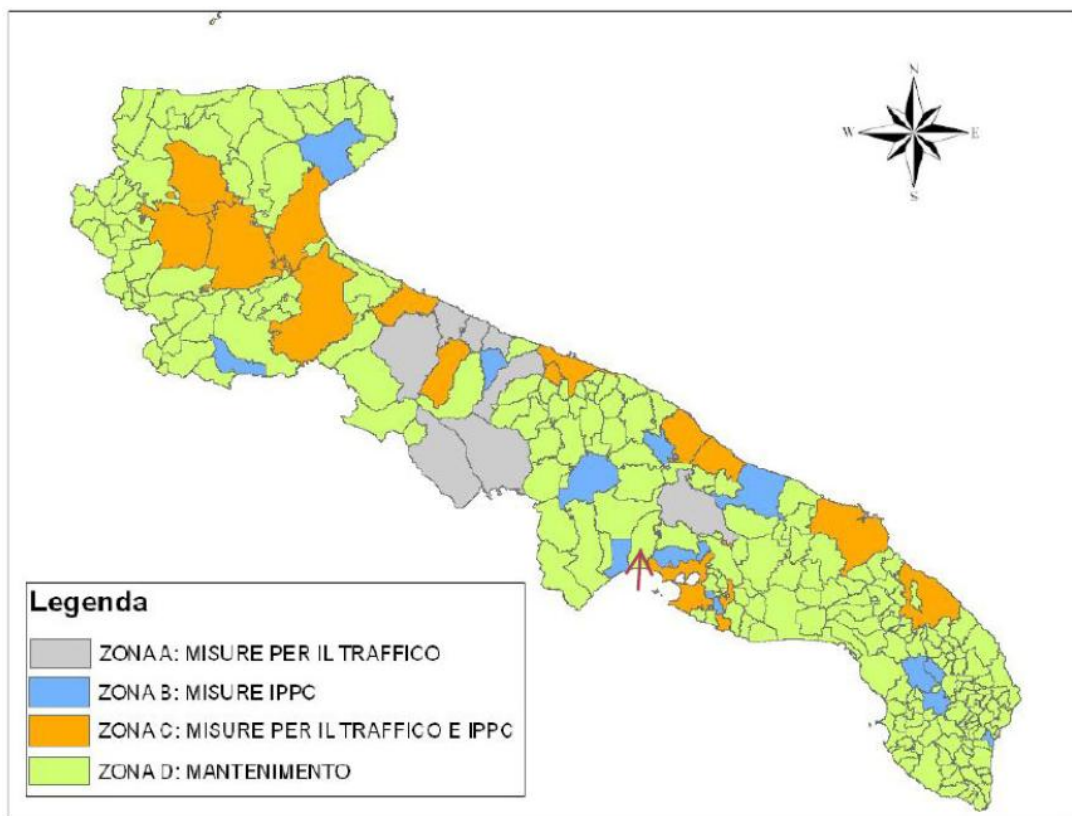


Fig. 6 - Zonizzazione del PRQA del territorio regionale



9. Mitigazioni e protezioni ambientali

Nel caso in esame, per i potenziali impatti emersi e più significativi, si propongono alcune opportune azioni di mitigazione. L'analisi delle attività previste in fase di gestione ha consentito di individuare le azioni di mitigazione per i seguenti impatti significativi:

- Emissioni in atmosfera;
- Inquinamento ambiente idrico;
- Inquinamento suolo e sottosuolo;
- Emissioni acustiche;
- Qualità del paesaggio;
- Rischio incendio.

Il progetto è stato sviluppato con un'attenzione particolare all'accettabilità e sostenibilità ambientale dell'intervento. In tal senso nelle soluzioni progettuali proposte sono ampiamente comprese le mitigazioni necessarie a garantire sicurezza e riduzione degli impatti sull'ambiente e le azioni di riqualificazione ambientale.

MISURE DI MITIGAZIONE

Per mitigare gli effetti derivanti dall'impatto atmosferico, generato in fase di esercizio, dall'incremento del traffico veicolare, saranno attivate alcune modalità e procedure operative sia in corrispondenza dei depositi dei rifiuti, sia dei depositi dei prodotti, come:

- manutenzione e revisione periodica degli automezzi di trasporto e movimentazione dei materiali;
- trasporto di rifiuti e materiali mediante cassoni scarrabili coperti da teloni impermeabili;
- riduzione della lentezza nelle operazioni di ribaltamento durante lo scarico;
- altezza dei cumuli di materiale presenti nelle aree di stoccaggio inferiore all'altezza della barriera vegetale perimetrale, per evitare lo spandimento delle polveri oltre il confine del lotto dovute all'azione del vento.

Si ritiene dunque che in merito alle emissioni diffuse, una volta attivate le procedure di cui sopra, ed alla luce dell'ubicazione dell'impianto che risulta lontano da ricettori sensibili, si può considerare che l'impianto di autodemolizione non comporti un impatto significativo sulla matrice atmosfera.

Per quanto riguarda gli addetti all'attività, questi verranno dotati di apposite mascherine per evitare le inalazioni dirette delle polveri ed utilizzeranno mezzi operativi muniti di abitacolo di protezione e certificati CE.

Per quanto riguarda le misure da adottare per evitare un inquinamento dell'ambiente idrico derivante da acque di dilavamento e di prima pioggia, la Ditta APPIA ECO ha adeguato il sistema di convogliamento delle acque meteoriche con pozzetti per il drenaggio, vasche di raccolta e di decantazione, muniti di separatori per oli, opportunamente dimensionati; il sistema di raccolta dei reflui, conformemente a quanto previsto



dalla normativa vigente in materia ambientale e sanitaria; impianto di depurazione chimico-fisico per le acque di prima pioggia (v. quadro di riferimento progettuale).

Nel caso di perdite accidentali di reflui lungo le condotte di scarico al sistema di trattamento e il non corretto funzionamento dello stesso, sarà sufficiente attuare un piano di manutenzione programmata.

Le azioni da considerare per evitare un inquinamento del suolo e del sottosuolo causato da operazioni di stoccaggio dei materiali sono riconducibili alla presenza di una piattaforma con pavimento tipo industriale. Inoltre, le aree hanno pendenza idonea a convogliare le acque di percolamento verso l' impianto di trattamento. In caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio, sarà prevista la presenza di sostanze adsorbenti in grado di neutralizzare le soluzioni acide.

Per mitigare l' impatto acustico, in fase di esercizio, saranno adottate le seguenti misure per:

- l' abbattimento delle emissioni sonore;
- la prevenzione per gli addetti;
- il monitoraggio del livello di rumore prodotto.

Sistemi di abbattimento delle emissioni sonore prodotte:

- installazione di schermature con pannelli fonoassorbenti intorno all' area di cantiere;
- installazione di schermature con pannelli fonoassorbenti mobili, intorno alla zona di alimentazione della pressa;
- sfruttamento dell' effetto barriera generato dai fabbricati (uffici amministrativi, direzionali, spogliatoio, servizi igienici);
- presenza di una barriera vegetale lungo il perimetro del lotto.

Sistemi di prevenzione per gli addetti: gli addetti impiegati nelle lavorazioni che saranno svolte nell' impianto, verranno muniti di apposite cuffie antirumore ed utilizzeranno mezzi operativi conformi alla Normativa CE. Sistemi di monitoraggio: al fine di tenere sotto controllo le emissioni sonore prodotte dalle attività a regime verranno effettuate analisi fonometriche in sito.

Poichè l' area d'interesse ricade nel margine estremo meridionale del "Important Bird Areas" , ovvero in un sito di particolare pregio dal punto di vista avifaunistico, la mitigazione degli impatti residui nei confronti della qualità del paesaggio di contesto dovrà prevedere azioni di recupero e di riqualificazione ambientale. In tal senso, il proponente ha già provveduto alla piantumazione di specie a portamento arboreo e arbustivo tipiche rispettivamente della alta e della bassa macchia mediterranea. Tale intervento consente di minimizzare l'impatto visivo dalle operazioni di stoccaggio dei veicoli fuori uso e di valorizzare il territorio in termini di qualità ambientale mediante anche l'infittimento delle aree verdi a macchia mediterranea. Per far fronte alle situazioni di emergenza, oltre alla formazione del personale addetto alla gestione dell' evacuazione, sarà redatto un piano di emergenza i cui contenuti dovranno essere rispondenti a quanto indicato nel D.M. 10 marzo 1998. La prova di evacuazione dovrà essere effettuata con cadenza almeno annuale. In tutto lo stabilimento saranno previste le segnalazione delle vie di esodo mediante cartellonistica conforme a quanto previsto nel D.Lgs 81/08 e l' installazione dell' illuminazione elettrica di emergenza.



9.1. Impatti in fase di “Decomissioning” e/o delocalizzazione

Il proponente ha in corso una serie di attività di sviluppo ed ampliamento del proprio “core business” che possono richiedere la dismissione parziale dell’area e la delocalizzazione di parte dell’attività di demolizione ed autorottamazione. In questo paragrafo, quindi, si è ritenuto opportuno illustrare le operazioni e gli interventi che saranno eseguiti laddove si concretizzi la delocalizzazione dell’attività di demolizione per favorevoli condizioni economiche di mercato connesse allo sviluppo programmato dell’Azienda. In tal senso, sono stati valutati sia la necessità di bonifica di parte dell’area aziendale sia gli eventuali impatti sui diversi comparti ambientali.

DECOMISSIONING E /O DELOCALIZZAZIONE

Il proponente in questa fase potrebbe sospendere in quest’area l’attività di demolizione e, pertanto, dismettere le attrezzature, l’uso di macchine e mezzi d’opera, il magazzino ricambi, destinando tutto il complesso aziendale a depositaria giudiziaria e pronto soccorso stradale. In questa ipotesi le infrastrutture, i presidi ambientali ed ingegneristici resteranno operativi e perfettamente funzionanti, unitamente alla parti immobiliari ristrutturate con questo progetto. Le attrezzature e tutte le macchine operatrici necessarie alle demolizioni dei veicoli saranno trasferite in altra sede operativa o dismesse totalmente rimettendole sul mercato dell’usato.

Le aree rese disponibili dallo smontaggio delle varie parti d’impianto saranno verificate in termini ambientali: integrità delle pavimentazioni, delle strutture di presidio della raccolta liquidi ed acque (meteoriche e dilavamento), rimozione di materiali ancora non smaltiti o inviati a recupero, verificate le condizioni delle matrici aria acqua e suolo.

In definitiva si opererà su:

- Area di bonifica veicoli
- Deposito attrezzi e lubrificanti e materiali di consumo
- Area deposito carcasse e mezzi bonificati
- Deposito ricambi in vendita
- Area deposito containers rifiuti e/o materiali da inviare a riciclo o recupero.

In relazione alle necessità di ripristino dell’area dismessa o di verifica della necessità di bonifica locale si provvederà per i comparti ambientali:

ACQUA, SUOLO E SOTTOSUOLO

- Esame di dettaglio della integrità della pavimentazione e dei presidi ingegneristici, nel caso la verifica ne individui una qualche compromissione che possa aver generato infiltrazioni di oli, grassi, carburanti o altri liquidi inquinanti presenti nei veicoli e nei materiali depositati o recuperati, si avvierà l’indagine preliminare sul suolo e sottosuolo mediante carotaggio per caratterizzare il sito e determinare il grado ed la natura dell’inquinamento ;



- Effettuazione di una campagna analitica sulla qualità delle acque di scarico unitamente al controllo dell'efficienza del sistema di depurazione esistente con eventuali interventi di manutenzione e messa a punto del processo;
- Effettuazione delle analisi sui suoli così come fissati dal d.lgs n.152/06 e s.m.i. e di autorizzazione. In base alle risultanze si definirà il piano di bonifica e ripristino ambientale sito specifico da sottoporre all'approvazione delle Autorità territorialmente competenti.

IMPATTI ATTESI

Si può ragionevolmente ritenere che le attività di decommissioning di questa porzione d'impianto, sia in fase di dismissione, sia in fase di accertamento dell'integrità ambientale non abbia impatti su queste matrici. Nel caso di necessità di bonifica, considerata l'attività, la storia del sito e le infrastrutture esistenti, deve ritenersi che gli interventi siano del tipo puntuale e, quindi, non vi sia mezzità di movimentazione di materiali e terre inquinate da portare a smaltimento esterno. Pertanto, si può concludere che anche la bonifica abbia effetti trascurabili sui comparti esaminati.

ARIA RUMORE

La fase di dismissione si svolgerà per breve tempo, sono previste 4 settimane di lavoro, con operazioni limitate su:

- Area di bonifica veicoli
 - smontaggio delle attrezzature fisse isola di bonifica, rimozione e pulizia del settore;
 - imballaggio, carico delle attrezzature e spedizione a carico completo verso la nuova destinazione.
- Deposito attrezzi e lubrificanti e materiali di consumo
 - Imballaggio attrezzi ancora non utilizzati, materiali di consumo inutilizzati ed oli lubrificanti e spedizione.
- Area deposito carcasse e mezzi bonificati
 - Carico e spedizione dei mezzi e delle carcasse non ancora inviate a recupero
- Deposito ricambi in vendita
 - Imballaggio carico e spedizione
- Area deposito containers rifiuti e/o materiali da inviare a riciclo o recupero
 - Spedizione dei containers

La fase è caratterizzata da emissioni sonore, vibrazioni ed emissioni gassose derivanti essenzialmente dai mezzi di trasporto, caricamento e movimentazione. Tali mezzi saranno dell'ultima generazione disponibile e, quindi, a norma con i comparti in esame. Le polveri e le emissioni sonore che dovessero prodursi con attrezzi utilizzati per lo smontaggio, per i motivi già adottati saranno in regola con le norme di settore.

IMPATTI ATTESI

Il complesso delle attività appena descritte sarà di breve durata, circa 4 settimane, che non graveranno ulteriormente su un'area già caratterizzata dal traffico di autoveicoli e mezzi pesanti per la presenza incombente delle infrastrutture stradali a confine dell'area in studio, le più volte citate S.S. 7 e 100.



Pertanto, considerando che la dismissione avrebbe una durata temporale minima e circoscritta all'area aziendale ed a sua volta limitata ad alcuni comparti interni, si può ragionevolmente ritenere che le immissioni di rumore ed inquinanti, provenienti da due al massimo tre mezzi d'opera, siano del tutto trascurabili. Le attrezzature necessarie agli smontaggi non avranno impatti significativi e valutabili sull'ambiente esterno. Nel caso di interventi di bonifica valgono le stesse considerazioni già svolte per gli altri comparti esaminati e, cioè trascurabili.

Per gli altri comparti ambientali come vegetazione, flora e fauna la breve e circoscritta durata delle operazioni di decommissioning si ritiene non possa aver effetti negativi sulla qualità ambientale del luogo che tralaltro rimane Industriale e fuori a aree protette.

Sul tessuto socio economico non vi sarebbero variazioni in quanto il personale attualmente utilizzato verrebbe recuperato all'interno dello sviluppo aziendale previsto.

10. Piano di monitoraggio

Oltre alle azioni amministrative e procedurali, necessarie al corretto svolgimento delle attività aziendali, il proponente ha predisposto un piano di monitoraggio degli impatti ambientali descritti nei precedenti capitoli oltre che ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità certificata (ISO ed EMAS). In particolare, per il mantenimento degli standard operativi saranno essere effettuate verifiche dell'efficienza delle procedure ed attrezzature utilizzate. Ovviamente il piano è esteso anche alle misure di mitigazione ambientale adottate verificando sui corpi ricettori la conformità ai limiti emissivi previsti dalle vigenti normative.

La responsabilità del Piano è affidata per competenza al:

- **gestore dell'impianto** per la effettuazione dei controlli con la periodicità stabilita ed a personale tecnico e laboratori qualificati, curandone la registrazione, conservazione presso l'impianto per renderli a disposizione delle Autorità territorialmente competenti;
- **personale tecnico** incaricato per la effettuazione dei controlli da eseguirsi con metodi normalizzati ed oggetto della normativa vigente in relazione alle attività del proponente, relazionando sul mantenimento ed il rispetto degli standards fissati dalle autorizzazioni.

Nel quadro schematico seguente sono riassunte le attività di monitoraggio previste:



FATTORE DI INTERFERENZA AMBIENTALE	MONITORAGGI
Scarichi idrici	Monitoraggio dei parametri chimico-fisici e biologici stabiliti dalla normativa (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) ed in conformità ai titoli autorizzativi che saranno rilasciati.
Rumore	Campagna di misurazioni in campo, entro 180 giorni dall'avvio delle operazioni autorizzate, dei livelli di emissione acustica e ripetuta con frequenza annuale.
Rifiuti	Controllo della qualità dei rifiuti in ingresso, stoccaggio e uscita (anche MPS) secondo le frequenze stabilite dalla normativa di settore (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e dall'autorizzazione dell'impianto.
Emissioni in atmosfera	Secondo le modalità e periodicità previste dall'eventuale autorizzazione alle emissioni in atmosfera. Manutenzione costante dei mezzi e delle attrezzature aziendali utilizzate nelle operazioni di recupero dei rifiuti.

Tab.4 - Piano di Monitoraggio: attività previste

In particolare, i parametri monitorati e/o le misure gestionali adottate riguarderanno

- QUALITÀ DELL'ARIA

L'analisi della qualità dell'aria (poveri totali ed inquinanti) sarà condotta in corrispondenza delle aree di lavorazione (p.e. in corrispondenza della pressa e delle cesoie, dell'isola di bonifica, ecc..) e verificati i mezzi d'opera. Le misure riguarderanno il rispetto dei limiti e l'efficienza delle attrezzature per individuare, laddove necessario, interventi di messa a punto delle attrezzature o di ulteriore mitigazione. Gli esiti del monitoraggio saranno comunicati all'A.R.P.A. Puglia, Dipartimento di Taranto, alla A.S.L. TA/1 Dipartimento di Prevenzione- SISP ed al Settore Ecologia ed Ambiente della Provincia di Taranto con cadenza annuale.

- ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE.

Nel pozzetto di campionamento predisposto saranno prelevate le acque meteoriche all'uscita dell'impianto di trattamento, per le quali saranno monitorati i seguenti parametri:

- pH
- Solidi sospesi totali
- COD
- Piombo
- Ferro
- Rame
- Zinco
- Idrocarburi totali
- Test di tossicità acuta 24 h

Per quanto riguarda il monitoraggio delle acque sotterranee non sarà svolto, sia perché non vi è presenza nell'area aziendale di questa risorsa, sia perché tale comparto, come dimostrato, non è interessato dalle attività ed opere in progetto.



○ RUMORE E VIBRAZIONI

La verifica della qualità ambientale in termini di rumore e vibrazioni sarà effettuata post operam ed in assetto definitivo del ciclo aziendale per verificare il rispetto delle previsioni progettuali ed eventualmente implementare qualche intervento di mitigazione laddove necessario. Le verifiche periodiche saranno compiute con cadenza annuale e, comunque, nel rispetto del piano operativo di gestione e sicurezza dell'azienda che descrive ed impone il rispetto dei limiti emissivi di legge, oltre alla manutenzione dei mezzi d'opera conformi alla norme CE.

○ MISURE/CONTROLLI DI TIPO GESTIONALE

Come previsto nel piano di gestione dell'impianto verranno adottate misure ed eseguiti controlli su :

- impianti, macchinari ed attrezzature relativamente alle componenti meccanico-idrauliche ed elettriche più sollecitate;
- integrità della recinzione e sul corretto funzionamento del cancello d' accesso;
- stato di eventuale degrado della pavimentazione del piazzale cementato;
- efficienza della rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento piazzale;
- controllo sull' efficienza del "gruppo disoleatore" e relativi sistemi di sicurezza.

I parametri relativi ad acque, rumore e vibrazioni, qualità dell'aria verranno rilevati il metodo strumentale diretto di tipo discontinuo mediante misure periodiche e sistematiche, come già indicato e prescritto dalle autorizzazioni rilasciate, su ridotta base temporale, avendo caratteristiche poco variabili le attività che svolte nell'impianto. Per quanto concerne la manutenzione, il centro non necessita di particolari interventi, fatta eccezione per alcuni interventi già segnalati, con cadenza periodica più breve correlabile alle ore di utilizzo come per :

- manutenzione dei mezzi d'opera con sostituzione dell'olio motore, filtri olio, olio impianti idraulici
- controllo dei sistemi antincendio
- controllo degli estintori fissi e carrellati

il proponente, in ogni caso, si riserva di aggiornare e rielaborare, laddove necessario, il Piano di Monitoraggio e Controllo Ambientale a seguito del rilascio dell'Autorizzazione Unica, ai sensi dell' art. 208 del D.lgs. 152 e ss.mm.ii. , che verrà contestualmente trasmesso agli Enti territorialmente competenti per le attività di competenza.



11. Conclusioni

Gli argomenti trattati nei paragrafi precedenti hanno dimostrato che l'attività del proponente, tralaltro già esistente ed autorizzata da molti anni, non determina significative variazioni o impatti sulla qualità ambientale del sito. Il progetto, riferendosi all'attuale situazione ed alle opere di implementazione di alcuni comparti operativi del ciclo aziendale, ha confermato che la presenza dell'Azienda e delle attività connesse non determinerà cambiamenti sulla qualità delle principali matrici ambientali.

Infatti, le opere in progetto non interferiranno con le risorse acqua, aria suolo e sottosuolo, né tanto meno con flora e fauna. Sulla qualità paesaggistica, invece, si perverrà ad un miglioramento in quanto si è previsto un intervento migliorativo delle parti edili.

In tal senso, le mitigazioni visive e l'aspetto estetico dei vari comparti aziendali risulteranno più in linea con l'ambiente circostante. L'impianto della APPIA ECO S.r.l., in definitiva, può essere autorizzato a svolgere l'attività di raccolta, messa in sicurezza, demolizione e rottamazione di veicoli a motore e rimorchi fuori uso e loro parti, ai sensi del D.lgs. 209/2003 (come modificato dal D.lgs. 149/2006, mantenuto espressamente in vigore dall'art. 227 del D.lgs. 152/2006), e contestuali operazioni di recupero dei materiali (operazioni R4 – R13, D13,14,15) ai sensi dell'Allegato C, PARTE QUARTA D.lgs. 152/2006.

L'area in oggetto, si ribadisce che è già organizzata per svolgere le diverse attività nel rispetto di quanto stabilito dal citato D.lgs. .

Le operazioni saranno effettuate in accordo con le prescrizioni di cui all'allegato II come preliminari al riutilizzo, riciclaggio e recupero, la messa in sicurezza, la demolizione, la rimozione delle sostanze pericolose, etichettate e rese identificabili.

Inoltre, si procederà allo smontaggio delle componenti metalliche contenenti rame, alluminio e magnesio, obbligatorio se questi metalli non sono separati nel processo di frantumazione, mentre la rimozione dei pneumatici e dei grandi componenti di plastica (per esempio, paraurti, cruscotto e serbatoi contenitori di liquidi), obbligatoria qualora tali materiali non vengano separati nel processo di frantumazione, sarà effettuata in modo tale da poter essere effettivamente riciclati come materiali.

Un'ultima notazione, infine, gli interventi già realizzati, verificati con l'Autorità di Bacino della Puglia e con gli Enti territorialmente competenti, hanno dissolto anche l'unica criticità del sito determinata dalla Pericolosità e rischio idraulico.

Infatti, dalla campagna di rilievi sito specifica, dalle verifiche idrauliche condotte dalla stessa Autorità e dalle implementazioni strutturali già realizzate e collaudate dal proponente (cancello a tenuta idraulica, innalzamento del muro in cls sul fronte strada), si è potuto determinare il nuovo assetto idrologico e, quindi, la nuova perimetrazione dell'area aziendale in cui tali rischi sono stati derubricati.



Il provvedimento definitivo è in corso di pubblicazione ed adozione proprio in questi giorni consentendo al proponente di riproporre la richiesta di Autorizzazione Unica ai sensi dell'Art. 208 del d.lgs n.152/06, nonché Piano Regionale Gestione Rifiuti della Regione Puglia come impianto esistente e del D.lgs n.209 del 2003 e s.m.i. normativa specifica del settore di attività di Autorottamazione e demolizione di veicoli fuori uso per una potenzialità massima di **950 veicoli fuori uso** e per una capacità complessiva di rifiuti e/o materiali pari

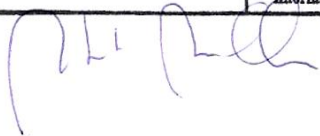
- **RIFIUTI PERICOLOSI DA AUTOROTTAMAZIONE 405 T/A - EQUIVALENTI A 1,557 T/G;**
- **RIFIUTI NON PERICOLOSI DA AUTOROTTAMAZIONE 945 T/A - EQUIVALENTI A 3,634 T/G.**

Taranto , 9 maggio 2016

Il progettista

Dott. Ing. Michele Mirelli

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA TARANTO	
Dott. Ing. MIRELLI Michele n° 564	Sezione A Settore: Civile Ambientale Industriale Informazione



N.B: Per quanto non riportato o precisato nella presente relazione si rimanda alle relazioni specialistiche ed ai grafici allegati, gli argomenti non trattati sono dettagliati nello Studio d'Impatto ambientale allegato. In particolare si conferma che l'impianto in quanto esistente è conforme al D.lgs n.200 del 2003 e s.mm.ii. così come precedentemente autorizzato.